



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 28

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE E DELL'AMMINISTRATORE
DELEGATO DELLA RAI

43^a seduta: martedì 21 aprile 2020

Presidenza del presidente BARACHINI
indi del vice presidente DI NICOLA
indi del presidente BARACHINI

I N D I C E**Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:

– BARACHINI (*FI-BP*), senatore Pag. 4 |**Variazioni nella composizione**

PRESIDENTE:

– BARACHINI (*FI-BP*), senatore Pag. 4 |**Sui lavori della Commissione**

PRESIDENTE:

– BARACHINI (*FI-BP*), senatore Pag. 4 |

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: *FIBP-UDC*; Fratelli d'Italia: *FdI*; Italia Viva-P.S.I.: *IV-PSI*; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: *L-SP-PSd'Az*; Movimento 5 Stelle: *M5S*; Partito Democratico: *PD*; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): *Aut (SVP-PATT, UV)*; Misto: *Misto*; Misto-Liberi e Uguali: *Misto-LeU*; Misto-MAIE: *Misto-MAIE*; Misto-Più Europa con Emma Bonino: *Misto-PEcEB*.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: *M5S*; Lega – Salvini Premier: *Lega*; Forza Italia – Berlusconi Presidente: *FI*; Partito Democratico: *PD*; Fratelli d'Italia: *FDI*; Italia Viva: *IV*; Liberi e Uguali: *LEU*; Misto-Noi con l'Italia-Usei-Cambiamo!-Alleanza di centro: *M-NI-USEI-C!-AC*; *MISTO*: *Misto*; Misto-Minoranze Linguistiche: *Misto-Min.Ling.*; Misto-Centro Democratico-Radicali Italiani-+Europa: *Misto-CD-RI-+E*; Misto-MAIE – Movimento Associativo Italiani all'estero: *Misto-MAIE*.

Audizione del Presidente e dell'Amministratore delegato della RAI

PRESIDENTE:

– BARACHINI (*FI-BP*), senatorePag. 7, 21,
23 e *passim*

FORNARO (<i>LEU</i>), deputato	15
MOLLICONE (<i>FdI</i>), deputato	16
GARNERO SANTANCHÈ (<i>FdI</i>), senatrice	18
FEDELI (<i>PD</i>), senatrice	19
MULÈ (<i>FI</i>), deputato	21
GASPARRI (<i>FI-BP</i>), senatore	22, 34, 37
RUGGIERI (<i>FI</i>), deputato	23
MARROCCO (<i>FI</i>), deputata	24
TIRAMANI (<i>Lega</i>), deputato	25
BERGESIO (<i>L-SP-PSd'Az</i>), senatore	26
FARAONE (<i>IV-PSI</i>), senatore	27
DE PETRIS (<i>Misto-LeU</i>), senatrice	28
VERDUCCI (<i>PD</i>), senatore	29
FLATI (<i>M5S</i>), deputata	30, 31
GIORDANO (<i>M5S</i>), deputata	32
DI LAURO (<i>M5S</i>), deputata	32
DI NICOLA (<i>M5S</i>), senatore	32, 33, 34
RICCIARDI (<i>M5S</i>), senatrice	32, 34
AIROLA (<i>M5S</i>), senatore	33

* *FOA*, Presidente della RAIPag. 8, 39, 42

* *SALINI*, Amministratore delegato della RAI 9, 35, 38

Intervengono per la RAI il Presidente Marcello Foa e l'amministratore delegato Fabrizio Salini.

I lavori hanno inizio alle ore 20,35.

(Si approva il verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-TV* della Camera dei deputati e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverto che della seduta odierna, limitatamente all'audizione all'ordine del giorno, verrà redatto anche il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

VARIAZIONI NELLA COMPOSIZIONE

PRESIDENTE. Vi informo che in data 7 aprile 2020 il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della Commissione la senatrice Valeria Fedeli, in sostituzione del senatore Salvatore Margiotta, entrato a far parte del Governo. A nome di tutti i componenti della Commissione, ringrazio il senatore Margiotta per il lavoro svolto e do il benvenuto alla senatrice Fedeli.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Con la seduta odierna, la Commissione torna a riunirsi secondo le modalità ordinarie, previo nulla osta da parte dei Presidenti delle Camere, in questa sala del Refettorio, che utilizziamo per la prima volta come aula di Commissione e che consente l'osservanza delle misure di distanziamento dettate dall'attuale fase di emergenza.

Sempre nel rispetto delle indicazioni che ci provengono da entrambe le Camere, il presidente Foa e l'amministratore delegato Salini, che saluto e ringrazio, sono invece collegati con noi in videoconferenza dalla sede RAI di viale Mazzini.

Prima di dar loro la parola, ricordo che, al termine dell'audizione, discuteremo anche delle eventuali iniziative della Commissione che si potrebbero rendere necessarie nei prossimi giorni e nelle prossime settimane.

Prima di iniziare l'audizione prevista, ritengo utile riassumere quanto accaduto in queste settimane particolari, durante le quali la Commissione, pur senza convocazioni formali, non ha mai interrotto la sua attività, esercitando le proprie funzioni di indirizzo e di vigilanza, sollecitando in modo costruttivo il servizio pubblico ad affrontare una sfida impegnativa e ambiziosa, che impone estrema cura e qualità nei diversi aspetti della propria offerta. Al riguardo vorrei ringraziare tutti i colleghi per la disponibilità e l'impegno.

La Commissione ha quindi continuato a operare, fin dall'inizio dell'emergenza, in particolare verso tre interlocuzioni, svolte in modo informale, tra i componenti dell'Ufficio di presidenza integrato da rappresentanti dei Gruppi, aperte a tutti i commissari, tramite videoconferenza, il 24 marzo, il 7 e il 14 aprile. Ha discusso al proprio interno e ha rivolto all'azienda una serie di indicazioni e raccomandazioni.

Per introdurre l'audizione, vorrei ricordare brevemente i principali temi trattati nella corrispondenza con la RAI.

Per quanto concerne la scuola, uno dei temi cruciali sul quale è stata posta la massima attenzione, ha riguardato l'offerta didattica e formativa in conseguenza della prolungata chiusura delle scuole. Dopo un mio primo sollecito, con lettera firmata come Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, a inizio marzo, per chiedere di strutturare e potenziare l'offerta formativa, didattica e scolastica, si sono constatati con favore la pluralità e il livello qualitativo delle iniziative e dei progetti disponibili sui canali tematici sulle piattaforme del servizio pubblico. D'altra parte, tuttavia, se n'è ravvisato un carattere disorganico, eccessivamente frammentato e dispersivo, che si ripercuote inevitabilmente nella sua fruizione.

Per tale ragione, al fine di venire incontro alle esigenze avvertite e segnalate da parte della comunità degli studenti, delle loro famiglie e del mondo scolastico, l'azienda è stata invitata da noi a delineare i propri palinsesti e il grado complessivo della programmazione didattica in modo più organico e ordinato, dando impulso a una campagna di informazione e sensibilizzazione, e sulle varie iniziative proposte, anche e soprattutto nelle fasce di massimo ascolto, per contribuire a una loro più adeguata conoscenza, e all'accesso ai temi e agli argomenti trattati per le varie discipline e materie, secondo i bisogni delle diverse categorie di studenti.

Nel ricordare che il Presidente e l'Amministratore delegato della RAI hanno fornito alcuni primi elementi di risposta nella lettera del 27 marzo, le sollecitazioni della Commissione sono state in buona parte recepite dall'azienda, con riferimento, ad esempio, a una diversa e più sistematica programmazione dell'offerta dei prodotti di carattere formativo, accompagnato ad una più mirata campagna di comunicazione efficace e ben realizzata.

Un elemento di estrema importanza, che la Commissione ha inteso poi sottolineare in questo particolare frangente, è rappresentato dalla comunicazione istituzionale, nell'ottica di difendere il ruolo, l'autonomia e l'autorevolezza del servizio pubblico, attraverso, ad esempio, l'imprescindibile intermediazione in presenza dei giornalisti, e di garantire un'offerta informativa che si contraddistingua per qualità, equilibrio e rigore e venga declinata senza inutili enfasi e drammatizzazioni, coniugando completezza ed essenzialità nell'ambito dei tradizionali spazi informativi del servizio pubblico.

Anche con riferimento a quest'ultimo richiamo, a seguito delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio relative ai due *leader* dell'opposizione, pronunciate nel corso della diretta televisiva trasmessa venerdì 10 aprile su RAI 1, ho invitato a provvedere quanto prima al riequilibrio informativo, nel rispetto del contraddittorio e dei principi di pluralismo, completezza e imparzialità, che devono improntare il servizio pubblico radiotelevisivo, garantendo un proporzionato diritto di replica. Come ho avuto modo di anticipare informalmente, rivendico la piena legittimità e trasparenza di quest'iniziativa, di carattere non politico ma istituzionale, svolta nell'esercizio delle prerogative attribuite al Presidente di quest'organo, in coerenza con la prassi pregressa, con le lettere inviate ai vertici dell'azienda il 24 marzo e l'8 aprile, e con i principi stabiliti nel contratto di servizio. Ciò avviene nella convinzione che nell'episodio richiamato fosse necessario un diritto proporzionato di replica, lasciando tuttavia alla RAI e all'autonomia editoriale delle sue testate, le modalità concrete con le quali essa ha inteso poi garantire questo riequilibrio e la relativa assunzione di responsabilità.

Un'ulteriore priorità che la Commissione ha evidenziato attiene alla comunicazione da parte della RAI sulle questioni di diretto interesse per la sanità pubblica, affinché sia contraddistinta nel massimo rigore e trasmetta a tutti i cittadini informazioni corrette e affidabili, che in questa fase devono necessariamente essere sostenute dalle valutazioni e dalla presenza di esperti e figure competenti, non potendo essere tollerata disinformazione sul virus.

Peraltro, sul tema delle *fake news*, la Commissione ha richiesto maggiori delucidazioni e costanti aggiornamenti sul perimetro di azione, sulle finalità e sulle iniziative che si prefigge l'apposita struttura per il contrasto alle *fake news*, affidata alla responsabilità del direttore di RAI News, Antonio Di Bella. Lo stesso dottor Di Bella nei giorni scorsi ha fornito alcune prime indicazioni in merito, manifestando la propria disponibilità ad essere audito. Analogamente, con lettera dell'8 aprile, si sono avanzate richieste di chiarimento al sottosegretario Martella sull'unità di monitoraggio per il contrasto alla diffusione di *fake news* relative al Covid-19 sul *web* e sui *social network*, istituita presso il Dipartimento per l'informazione e l'editoria.

Le forze politiche hanno sottolineato poi congiuntamente l'obiettivo di un adeguamento complessivo dei palinsesti e della programmazione già in atto, in modo che sia prestata la massima attenzione alle donne vit-

time di violenza domestica e al mondo della disabilità, dei minori e degli anziani, nel complesso le fasce più deboli e disagiate della popolazione.

Si è altresì rilevato che gli stessi palinsesti estivi o autunnali devono dare spazio e valorizzare nuovi contenuti sociali e culturali, in modo da favorire e sostenere la produzione televisiva e cinematografica italiana.

Colgo l'occasione per informare che nei giorni scorsi l'AGCOM ha comunicato il differimento dal 15 giugno al 31 luglio 2020 dei termini di esecuzione degli adempimenti prescritti alla RAI rispettivamente dalle delibere n. 61/20/CONS (sulle violazioni in materia di pubblicità) e n. 69/20/CONS (violazioni in materia di pluralismo). Su entrambe la RAI ha presentato ricorso in sede cautelare al TAR del Lazio: con riguardo alla delibera n. 61, la trattazione dell'impugnazione avrà luogo domani, mentre, in ordine alla n. 69, è stato disposto un rinvio al 22 maggio 2020.

Segnalo di aver ricevuto il 15 aprile da parte di alcuni parlamentari eletti all'estero una lettera di richiesta di ampliamento dell'offerta RAI per una maggiore selezione di programmi sulla piattaforma RAI Play a favore degli italiani all'estero: si tratta di una richiesta che, con il consenso della Commissione, girerò direttamente ai vertici del servizio pubblico.

Informo altresì che il 17 aprile il Presidente della Regione Toscana ha trasmesso per conoscenza una lettera diretta all'Amministratore delegato della RAI, manifestando una serie di lamentele sull'incompletezza e sull'imprecisione di diversi servizi del TG2, dedicati alla situazione delle RSA (Residenze sanitarie assistenziali) della Regione. A tale riguardo, il direttore del TG2 ha inviato una nota di replica, in cui ha svolto alcune precisazioni in merito; nella data di ieri, l'Amministratore delegato ha risposto al presidente Rossi con una lettera che mi è stata inviata in copia (tutta questa corrispondenza è in distribuzione).

Audizione del Presidente e dell'Amministratore delegato della RAI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della RAI, Marcello Foa, e dell'amministratore delegato della RAI, Fabrizio Salini, che saluto e ringrazio per la loro disponibilità.

Do quindi la parola ai nostri ospiti, rinviando al secondo punto all'ordine del giorno, come vi anticipavo, l'eventuale dibattito su ulteriori iniziative da assumere da parte della nostra Commissione; successivamente alle relazioni del Presidente e dell'Amministratore delegato, i colleghi potranno intervenire per rivolgere domande agli auditi, nel rispetto di un tempo di dieci minuti per Gruppo (facendo un uso oculato del tempo, potremmo anche ipotizzare, dopo la replica, un secondo giro di quesiti). Tecnicamente vi informo che i quesiti, per essere visibili anche agli auditi, dovranno essere formulati da questa sorta di tribuna allestita all'uopo.

Nel dare quindi il benvenuto ai nostri ospiti, rivolgo loro un cenno di saluto e lascio spazio alle loro relazioni.

FOA. Signor Presidente, inizio io per un breve saluto, prima di cedere la parola all'Amministratore delegato, per un'analisi più ampia e dettagliata: anzitutto, saluto con rispetto lei e tutta la Commissione di vigilanza.

Il mio intervento è volto ad evidenziare come l'Italia sia stata il primo Paese europeo colpito dall'epidemia del Coronavirus: di conseguenza, anche la RAI è stato il primo servizio pubblico europeo costretto ad affrontare un'emergenza che, come sappiamo, è senza precedenti.

Devo dire che tutta la RAI ha reagito con unità e senso del dovere, impegnandosi a garantire, seppur nell'emergenza, un servizio pubblico in grado di sostenere il Paese e gli italiani in uno dei momenti più drammatici della storia recente. Lo ha fatto con professionalità e dedizione, sia da parte di coloro – giornalisti, operatori, tecnici e assistenti – che hanno continuato ad operare sul campo, garantendo le cronache giornalistiche, e negli studi, garantendo la continuità di molti programmi che altrimenti non sarebbero stati garantiti, sia da parte di migliaia di dipendenti che si sono impegnati molto rapidamente nel telelavoro. È stato uno sforzo importante, corale, in cui si è palesato, da parte dei dipendenti e dei collaboratori, un grande senso di appartenenza alla RAI.

Nell'ambito della campagna «Io resto a casa», l'azienda si è prodigata per fornire un'informazione completa, compresa quella di servizio, in stretta collaborazione con le istituzioni impegnate nella lotta alla pandemia. Al contempo, anche in considerazione della mutata platea del pubblico, molto più ampia del consueto e con nuove esigenze, abbiamo potenziato l'offerta culturale e quella rivolta in particolare ai ragazzi delle scuole, raccogliendo, come ha ricordato il Presidente pochi minuti fa – e devo dire che lo abbiamo fatto volentieri – le sollecitazioni provenienti dalla Commissione parlamentare di vigilanza, nonché da parte degli intellettuali, del mondo della scuola, del cinema, del teatro, dell'opera e dell'arte.

Ci siamo sforzati altresì, nell'ambito dell'offerta aziendale, di non trascurare forme di intrattenimento, che sono diventate viepiù importanti, proprio in considerazione del momento attuale e dell'impatto psicologico che questa crisi sta avendo sugli individui e sulle famiglie. Si tratta di un impegno che abbiamo declinato – è importante sottolinearlo – non solo sui nostri canali televisivi, ma anche su quelli radiofonici e sulle nostre piattaforme digitali, sia sui siti *web* che su RAI Play. Tutto questo è stato fatto preservando e tutelando la salute dei nostri collaboratori, con risultati molto confortanti.

Al contempo – questo è un aspetto forse poco noto – abbiamo collaborato attivamente con i nostri *partner* europei, da cui siamo stati sollecitati a più riprese, affinché facessimo da apripista per tutti i servizi pubblici europei. Devo dire che i riscontri che abbiamo ricevuto sono molto lusinghieri, al punto che siamo stati sollecitati, anche da parte dei nostri colleghi delle TV pubbliche asiatiche, a trasmettere loro la nostra esperienza in diversi seminari. Tutto questo si è tradotto, a livello internazionale, in un ritorno di immagine molto importante per la RAI, naturalmente, ma credo

anche per il Paese, in un'epoca in cui, come sappiamo, l'Italia, soprattutto nei primissimi giorni dell'allarme della pandemia, purtroppo non sempre è stata oggetto di attenzioni benevole da parte della stampa internazionale.

Mi limito dunque a questa breve introduzione e cedo volentieri la parola all'amministratore delegato; naturalmente sarò poi lieto di rispondere ai quesiti dei commissari.

SALINI. Desidero salutare anch'io il presidente Barachini e tutti i membri della Commissione, ringraziandoli per l'opportunità di riferire sul ruolo del servizio pubblico, nell'ambito dell'emergenza epidemiologica in atto.

Come potrete vedere, si tratta di un insieme di interventi, che hanno profondamente coinvolto tutte le aree aziendali. Data l'ampiezza delle azioni messe in atto, vorrei concentrare l'attenzione solo sui temi principali, lasciando poi spazio a eventuali richieste di integrazione sui punti di vostro interesse. L'intervento più rilevante è stato quello relativo all'offerta. Prima di parlarne, però, vorrei mettere in evidenza tre punti specifici, il primo dei quali è relativo alla *task force*. Per poter far fronte a tutti gli aspetti dell'emergenza siamo infatti intervenuti sin da subito, costituendo, sabato 22 febbraio, una *task force* aziendale permanente, con funzioni di coordinamento gestionale ed editoriale. La *task force* è composta dalle diverse strutture aziendali più direttamente coinvolte nell'emergenza e ha costituito il punto di contatto e di informazione per qualsiasi necessità relativa all'emergenza, definendo già a partire dal giorno successivo – domenica 23 febbraio – le necessarie indicazioni operative sui temi dello *smart working*, della sanificazione degli ambienti e della produzione dei programmi, poi ovviamente soggette ad un continuo aggiornamento, in relazione all'evoluzione della situazione nazionale. Solo per dare un'idea della mole del lavoro svolto, la *task force* ha fino ad ora risposto a più di 13.500 richieste di indicazioni operative, ha emanato 83 disposizioni e ha definito la sanificazione di quasi 600.000 metri cubi di insediamenti in RAI.

In secondo luogo abbiamo costituito una commissione anti-*fake news*. Tenuto infatti conto della quantità e della complessità delle notizie che spesso vengono veicolate da fonti incerte o non affidabili, abbiamo sentito l'esigenza di comporre un comitato scientifico di virologi, medici e uomini di scienza, con l'obiettivo di poter fornire ai cittadini un'informazione più puntuale e scientificamente comprovata. La struttura è coordinata da Antonio Di Bella, da un lato con la responsabilità delle attività di coordinamento e ottimizzazione del flusso informativo relativo sia ai telegiornali sia ai programmi informativi delle reti e, dall'altro, come presidio e coordinamento di tutte le iniziative di contrasto al fenomeno delle cosiddette *fake news*. Già nelle prime settimane, la struttura ha esaminato e verificato varie notizie false o poco attendibili, relativamente a sistemi di cura alternativi o a farmaci miracolosi, che poi non si sono rivelati tali. Si è quindi trattato di un lavoro finalizzato a mettere in comune e al servizio di tutti un insieme di conoscenze scientifiche utili per rendere

ancora più affidabile l'informazione del servizio pubblico. Il primo esempio concreto del lavoro della struttura è costituito dal programma «Tutta salute», che dedica una puntata a settimana proprio al tema delle *fake news* in materia scientifica, sempre legate al Coronavirus, attraverso una collaborazione fra tutte le testate.

Infine, abbiamo istituito un tavolo di coordinamento per tutte le attività che la RAI svolge nel campo sociale, incluse le emergenze derivanti dal Coronavirus. *Focus* del tavolo è l'analisi e la valutazione delle azioni che la RAI intraprenderà a tutela di chi, in questo momento, ha ancora più bisogno di cura e attenzione. Un aspetto importante che vorrei ricordare è che la RAI è al fianco della Protezione civile, sostenendo la raccolta fondi per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale e di apparecchiature indispensabili ai tanti pazienti che hanno bisogno del ricovero nei reparti di terapia intensiva. La RAI ha anche associato alla raccolta il programma «Musica che unisce» in onda il 31 marzo su RAI 1 e su RAI Play, che ci ha consentito di raccogliere, solo nella serata, oltre 7,5 milioni di euro.

Come anticipato, vorrei ora concentrare l'attenzione sul tema degli interventi messi in campo in relazione all'offerta. Si tratta di una serie molto consistente di azioni, che ha profondamente coinvolto tutte le nostre piattaforme. Per ragioni di semplicità espositiva le abbiamo accorpate in sette aree tematiche: riorganizzazione dell'informazione, interventi sui programmi, scuola, cultura, bambini e ragazzi, RAI Play e RAI.

Partendo dalla prima area tematica, ovvero la riorganizzazione dell'informazione, l'obiettivo è stato quello di dare più spazio alle notizie sull'emergenza e di garantire la massima tempestività. A tal fine abbiamo effettuato i seguenti interventi principali. Oltre al canale RAI News 24, il TG1, il TG2 e il TG3, in una sorta di staffetta, hanno coperto con speciali dedicati all'emergenza Coronavirus l'intera giornata, la prima e la seconda serata, pronti a intervenire con edizioni straordinarie e anche i *talk* di approfondimento e i programmi di inchiesta hanno cambiato la scaletta a seconda delle necessità imposte dall'attualità. A proposito delle testate regionali impegnate a garantire l'informazione sul territorio, segnalo che dal 30 marzo l'offerta è stata integrata con il servizio di sottotitolazione per i non udenti in tre Regioni fortemente colpite (Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna). È stato poi significativamente aumentato lo spazio per programmi aggiuntivi dedicati all'emergenza. In termini quantitativi ciò si è tradotto nell'inserimento, dal 24 febbraio, di 11 speciali in prima serata; quattro su RAI 1, due su RAI 2, cinque su RAI 3 e cinque in seconda serata, sempre su RAI 1.

Per quel che riguarda gli interventi sui programmi, la necessità di mettere in sicurezza il personale produttivo ed editoriale ci ha portato a sospendere o rinviare la produzione e la trasmissione delle puntate di alcuni programmi. In particolare, ciò ha riguardato 18 produzioni per RAI 1, 10 per RAI 2, 14 per RAI 3 e 18 per i canali tematici.

In questi giorni stiamo lavorando costantemente con l'obiettivo di arrivare nel più breve tempo possibile, fermo restando il rigoroso rispetto delle misure di sicurezza, alla riapertura di una buona parte dei programmi

che, come abbiamo appena visto, siamo stati costretti a sospendere o rinviare.

In riferimento alla scuola, in pochi giorni, attraverso una stretta e proficua collaborazione con il Ministero dell'istruzione, abbiamo definito e sviluppato un progetto complessivo articolato su tutte le piattaforme, che consente a milioni di bambini e ragazzi di scoprire una modalità di approfondimento diversa rispetto a quella tradizionale. Di seguito vi elenco una breve sintesi di quanto fatto.

Dal 9 marzo il canale Tv RAI Scuola ha inserito nel normale palinsesto, che già prevede ventiquattro ore di programmazione didattica quotidiana, una fascia di sei ore articolate per discipline e di specifico interesse per le scuole secondarie di secondo grado, dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 14, con replica il pomeriggio. Queste le materie: lingua e letteratura inglese, francese, spagnolo e tedesco, chimica e biologia, fisica, matematica, scienza della terra, astronomia, informatica e coding, storia e scienze umane, filosofia, letteratura, storia dell'arte, scultura, pittura.

Questo palinsesto articolato per discipline da metà aprile si arricchisce con nuove lezioni ideate e realizzate direttamente da docenti e insegnanti indicati dal Ministero dell'istruzione.

Dal 27 aprile altre importanti novità: sempre su RAI Scuola Scuola-Casa Maturità, tutti i giorni dalle 10 alle 15, due lezioni di trenta minuti tenute da docenti universitari, accademici della Crusca e accademici dei Lincei per aiutare gli studenti ad affrontare le prove di maturità. Poi, ScuolaCasamagazine, in onda tutti i giorni alle 21,30, sarà il nuovo programma in cui esperti analizzeranno problematiche che coinvolgono il mondo della scuola.

Su RAI 3 il programma «Maestri»: 43 puntate in onda dal lunedì al venerdì alle 15.20, dal 27 aprile al 26 giugno, in cui Edoardo Camurri introdurrà e commenterà due lezioni registrate da protagonisti della cultura, accademici e divulgatori.

Su RAI Storia, «Prove di Maturità»: nuovo format *educational* settimanale per i maturandi, in onda il mercoledì alle 21,10 – a partire dal 13 maggio – in cui sempre Edoardo Camurri aiuterà due studenti ad effettuare vere e proprie simulazioni di esame.

Da ieri sono partite, alle 9,15, su RAI Gulp e *on demand* su RAI Play le lezioni per gli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado. Il nuovo programma «La Banda dei fuoriclasse» fa parte del progetto «La scuola non si ferma» ed è realizzato dalla direzione RAI Ragazzi presso il centro di produzione RAI di Torino, che accompagnerà gli studenti fino a fine maggio con il supporto degli insegnanti in collegamento via *webcam*. I ragazzi potranno interagire e fare domande attraverso Instagram, Facebook e Twitter.

Tutte le lezioni sono anche *online* sul sito *web* di RAI Scuola e sul portale RAI Cultura nella sezione Scuola 2020, con contenuti utilizzabili in didattica a distanza dai docenti che, attraverso il costruttore di *lesson plan*, potranno realizzare le loro lezioni. Allo speciale Scuola@casa2020, per insegnanti e anche per genitori e studenti, si aggiunge ogni mattina un

notiziario quotidiano per la scuola con informazioni, consigli per facilitare le lezioni a distanza a cui si aggiungerà Scuola@casa con voi da lunedì 30 marzo, con interventi video di psicologi esperti.

Per quanto riguarda la cultura l'obiettivo è stato quello di portare il teatro, la musica, la storia al grande pubblico anche con l'offerta generalista. Innanzitutto abbiamo rafforzato l'offerta di teatro: ai due appuntamenti del sabato con i classici di Stardust Memories al pomeriggio e il teatro di RAI 5 in prima serata, dal 9 marzo abbiamo aggiunto una programmazione straordinaria quotidiana – dal lunedì al venerdì alle 16,30 – in cui, a supporto delle scuole, si alternano allestimenti storici e contemporanei suddivisi in cicli tematici, da Goldoni a Pirandello, dagli autori russi a Shakespeare.

La settimana scorsa, ad esempio, abbiamo trasmesso le tragedie greche appena riallestite a Siracusa con grandi interpreti come Moni Ovadia e Davide Livermore, alle quali seguiranno spettacoli dedicati ai grandi temi della contemporaneità: il rapporto scienza-politica messo a fuoco in «Copenaghen» con Popolizio, Orsini e Loiodice, con la crisi economica mondiale in «Lehman Trilogy», testamento di Luca Ronconi con alcuni dei più grandi attori del teatro italiano.

Su RAI 3 è stata rafforzata l'offerta dedicata ad arte e storia; a titolo esemplificativo, ricordo il ciclo sul teatro di Eduardo De Filippo anche in prima serata, i grandi della letteratura italiana – 20 puntate condotte da Edoardo Gubino per riscoprire i maestri della parola, da Dante a Pasolini – «L'albero degli zoccoli» di Ermanno Olmi, presentato da Massimo Gramellini trasmesso il Venerdì santo in omaggio alle vittime di Bergamo e di tutta la Lombardia.

Su RAI 5, dal 9 marzo, sono state inserite tre nuove fasce di programmazione pomeridiana di teatro classico, musica colta e letteratura, mentre dal 6 aprile è stata inserita una nuova fascia straordinaria di programmazione, alla mattina, dedicata esclusivamente a spettacoli del Teatro alla Scala.

Per quanto riguarda i bambini e i ragazzi, abbiamo cercato di perseguire l'obiettivo di un divertimento intelligente con una programmazione in cui la componente formativa andasse di pari passo con lo svago e il divertimento; più in particolare, RAI Ragazzi per l'emergenza ha realizzato due nuove produzioni: «Diario di casa», il programma che trova il modo e le parole per spiegare l'emergenza sanitaria ai bambini, in compagnia di esperti, in onda dal lunedì al venerdì alle 14 su RAI 1 e alle 16,10 su RAI YoYo. Ancora, «Fare scuola senza andare a scuola», su RAI Gulp, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12: tre ore al giorno di apprendimento destinato ai bambini delle scuole primarie e ragazzi delle medie.

Ancora nell'ambito della campagna «Io resto a casa», RAI Ragazzi ha prodotto 20 nuove clip con i protagonisti di Sport stories su RAI Gulp e di altri *testimonial* di canale per sensibilizzare bambini e ragazzi sulla necessità di restare a casa.

Dal 29 marzo, su RAI YoYo, è arrivato il primo cartone animato inclusivo «Lampadino e caramella» che unisce al divertimento anche una

componente sociale per stimolare i più piccoli ad accogliere con naturalezza le diversità di ciascuno e a praticare con disinvoltura linguaggi diversi. Sempre su RAI YoYo vanno in onda appuntamenti quotidiani per l'apprendimento della lingua inglese.

Per quanto riguarda sempre RAI Ragazzi, astronomia e scienze con «Space to Ground – Guida per viaggiatori galattici», con l'astronauta Luca Parmitano e Linda Raimondo, studentessa di fisica e aspirante astronauta.

La piattaforma RAI Play, invece, si è posta l'obiettivo di riorganizzare l'offerta per tutti: *learning*, scuola, *news*, cultura; più in particolare, per semplificare la fruizione della piattaforma – a partire dal 10 marzo – è stato rimosso l'obbligo di registrazione per la visione dei contenuti *on demand*, una iniziativa rivolta ad allargare le opportunità di intrattenimento e di informazione attraverso la libera fruizione del ricchissimo catalogo di serie TV, programmi, film, cartoni animati, documentari, concerti, spettacoli teatrali e grandi classici delle teche disponibili sulla piattaforma digitale della RAI.

L'offerta è stata inoltre potenziata con *link* diretti dal canale RAI Scuola, tre sezioni dedicate ai bambini e *teen* e ai contenuti per l'attività di *learning* e per l'informazione delle testate RAI. RAI Play ha aderito al progetto LaScuolaNonSiFerma del Ministero dell'istruzione mettendo a disposizione *playlist* tematiche utilizzabili dagli insegnanti e dagli studenti di ogni ordine e grado. Nella sezione *learning* ogni giorno è predisposta un'offerta digitale fruibile sulla piattaforma e tutti i *social* collegati. Da metà aprile una selezione dei contenuti *learning* è disponibile nella LIS (lingua italiana dei segni); all'interno delle sezioni, le collezioni dei video sono organizzate per materie e temi, una diversa ogni giorno fino al termine dell'emergenza.

RAI Play ha incrementato le produzioni originali e i contenuti in esclusiva: «PLAYLIST24», una striscia quotidiana che racconta l'emergenza in tempo reale; 10 puntate della serie originale «Superquark+»; «ITALIACHERESISTE », dal 24 marzo, racconta la vita nelle case degli italiani, nei giorni dell'emergenza, con una narrazione senza filtri attraverso i propri *smartphone*; «A-B-Cura di te», un ABC della salute per fronteggiare l'emergenza con otto pillole di esperti sui comportamenti corretti; «FuoriCLASSE», lezioni speciali tenute da nove grandi protagonisti della cultura italiana, a partire dall'8 aprile; «Beautiful Minds», 20 autoritratti e racconti per abbattere le distanze del Covid-19, storie individuali e testimonianze che diventano fonte di ispirazione per immaginare la risalita. Oltre 30 grandi opere dal Teatro alla Scala in anteprima su RAI Play; poi, su RAI 5, 11 cortometraggi realizzati per la sensibilizzazione all'ambiente e ai cambiamenti climatici. «Non voglio cambiare pianeta», un docutrip in 16 puntate di Lorenzo Cherubini. Infine, «Tanto non uscivo lo stesso» dei The Jackal che, da lunedì 6 aprile, in 15 puntate raccontano con ironia i comportamenti e le dinamiche che accomunano gli italiani all'interno delle mura domestiche.

La radio è la piattaforma che vuole essere *on air* tutto il giorno e tutti i giorni. Dall'inizio della crisi, RAI Radio 1, i giornali radio GR1 (33 edizioni al giorno), GR2 (13 edizioni al giorno), GR3 (6 edizioni al giorno) e GR Parlamento si sono impegnati al massimo, concentrando tutte le risorse per fornire un servizio di informazione e di approfondimento, con aggiornamenti dagli inviati dai punti più critici del Paese e con interviste ad esperti e a protagonisti.

Tutti i programmi di RAI Radio1 hanno al centro il tema Covid-19. In prima linea al mattino, «Radio anch'io» analizza le conseguenze dell'emergenza, con ospiti politici ed esperti del mondo dell'economia, della scienza e della medicina. «Centocittà» segue la pandemia dal punto di vista delle realtà regionali e locali, mentre «Giorno per giorno» affronta l'emergenza mettendo in risalto quelle parti della società più deboli e più esposte.

RAI Radio 2 questa settimana ha messo in atto una piccola, grande resistenza, fatta di conduttori e maestranze sempre in diretta. Con ogni mezzo disponibile, la rete continua ad offrire compagnia dall'alba, con la rassegna stampa di «Caterpillar» e «Il Ruggito del Coniglio», fino a sera, con «Caterpillar» nuovamente e con nuovi servizi a tutte le ore, fino alla diretta notturna de «I Lunatici».

RAI Radio 3 è presidio di informazione e divulgazione scientifica, con «Radio3Mondo» e «Radio3 scienza», numerosi interventi di studiosi e virologi, *podcast* come «Le cinque risposte» di Ilaria Capua sul nuovo Coronavirus e «I cinque consigli» di Roberto Burioni. Spazio al dibattito quotidiano con «Tutta la città ne parla», al mondo della scuola con il pomeriggio di «Fahrenheit», alla lettura con «Ad alta voce», al cinema con «Hollywood Party» e allo spettacolo con «Radio3 Suite».

Nella notte del giorno di Pasqua, Rai Radio3 ha offerto un ascolto musicale senza precedenti, con 8 ore di musica composta da Max Richter in collaborazione con il neuro scienziato David Eagleman. Sul sito di RAI Radio 3 si può accedere alla biblioteca di audio libri di «Ad alta voce», alle favole di «Piccola Radio» e alla rubrica «Diziona *Virus*- Glossario minimo per un'epidemia».

«Diario *Kids*» è la nuova iniziativa editoriale di RAI Radio Kids. Un diario di queste giornate in tempo di Coronavirus, è il primo esempio di programma radio realizzato in *smart working*. In chiusura, scusandomi per aver forse dilungato un po' troppo la narrazione, dopo avervi illustrato le principali iniziative che abbiamo messo in campo nello svolgere (e cito, ancora una volta, la lettera del presidente Barachini) il ruolo del servizio pubblico nell'ambito dell'emergenza epidemiologica in atto, vorrei effettuare una breve considerazione sull'immediato futuro, vale a dire su come il servizio pubblico possa intervenire per dare delle risposte complete a tutte quelle componenti della filiera produttiva editoriale ed audiovisiva nel nostro Paese, cinema, teatro, musica, *fiction* e documentari, che si trovano oggi in grande difficoltà e spesso in una situazione di vera e propria sofferenza.

Credo sia necessario lavorare sulla definizione di un piano straordinario di intervento, che faccia del servizio pubblico il punto di riferimento in grado di supportare in modo strutturato la ripresa delle attività. L'indirizzo strategico della RAI è di svolgere ancora di più un ruolo centrale e determinante nel difendere, sostenere e rilanciare il settore culturale, dando una garanzia di certezze e continuità.

La RAI è in prima fila nello sforzo di mantenere il ruolo di volano in un passaggio critico come questo, puntando sullo sviluppo della creatività. Sono convinto che la RAI, se messa nelle condizioni di muoversi con efficacia ed efficienza, possa svolgere questo compito con responsabilità, solidità e affidabilità.

FORNARO (*LEU*). Signor Presidente, ringrazio il Presidente e l'Amministratore delegato della RAI per questa opportunità. Dico francamente che, accanto all'elencazione delle rivisitazioni del palinsesto che sono state poc'anzi enunciate dall'Amministratore delegato, a mio avviso questa può essere un'occasione per fare alcune riflessioni sull'oggi e, quindi, sull'impatto che evidentemente la crisi, assolutamente nuova e drammatica che stiamo vivendo, ha avuto non soltanto sulla RAI in quanto tale ma sul tema proprio del ruolo del servizio pubblico.

Prima, però, voglio cogliere questa occasione. Il Presidente ne è al corrente, perché ho già avuto modo di esporre a lui le mie rimostranze su un tema che riguarda il rapporto tra i vertici dell'Azienda e questa Commissione. Mi rivolgo all'Amministratore, in particolare, e al Presidente. Noi disponiamo di uno strumento, che è quello delle interrogazioni. Si può anche convenire che è uno strumento del quale non si deve abusare e io sono anche disponibile ad autolimitarmi. Mi si dice, infatti, che non ne posso presentare più di una al mese, ogni 15 giorni o una volta a settimana.

Quando, però, presentiamo le interrogazioni (uso il plurale perché vedo molti che annuiscono), noi gradiremmo di non essere trattati da *minus habens*, come nel caso di una interrogazione in cui io ho messo in evidenza un problema relativo a uno dei volti della RAI, proprio in questa stagione di grande difficoltà e di emergenza. Il riferimento è a un professionista di serie A, del quale nessuno mette in discussione la qualità e la professionalità, che è Bruno Vespa. Quando egli si lascia andare ad esternazioni sui *social* completamente destituite di fondamento, io credo ci sia un problema e, dal mio punto di osservazione, credo sia giusto che la RAI dica cosa ne pensa; questo perché, alla fine, Bruno Vespa e RAI, nell'immaginario collettivo, sono la stessa cosa. La risposta che è stata data, che è agli atti, equivale a rispondere, a me che ho chiesto di andare a Milano, che si andava nel Salento. Dico subito che questo è inaccettabile. C'è un problema di rispetto. Io rispetto i vertici, ma bisogna che gli uffici ci rispettino.

Quanto alle *fake news*, è un tema molto delicato, un tema su cui credo bisognerà ritornare, nonché un tema su cui il presidente Foa ha costruito un pezzo importante del suo *skill* professionale. Quando lui è arri-

vato aveva, in un certo mondo, una fama di *debunker* del *mainstream*. Personalmente avrei voluto, ad esempio, vederlo più forte, vista anche la sua esperienza svizzera, quando qualcuno ha sostenuto che bastasse una firma per far arrivare dal Canton Ticino 500.000 franchi a chiunque li chiedesse. Come dicevo, il tema delle *fake news* è molto delicato e, mai come in questo momento, vi è la necessità di avere risposte chiare e il controllo di che cosa viene immesso in rete.

Mi avvio alla conclusione facendo un ragionamento un po' più ampio, che passa anche da quello che, nei corsi di *management*, viene definito il principio «sfida e opportunità»: trasformare, cioè, un problema gigantesco come questo in un'opportunità per la RAI e per l'azienda e, quindi, ragionare, più che sull'oggi, sul domani e sul dopodomani.

Credo sia evidente che il piano industriale ormai è archeologia, per cui mi aspetto che l'azienda, una volta uscita dall'attuale emergenza, costruisca e definisca un nuovo piano industriale, comprendendo anche le profonde mutazioni che questa crisi ha determinato nei gusti e nell'approccio con i nuovi *media*.

Penso dunque che vada ripensata la RAI nel suo complesso e questa è la sfida che credo debba essere lanciata, almeno a livello di discussione. Non ho personalmente la soluzione, ma penso, ad esempio, che la vicenda del Covid-19 richiami ad un ruolo e ad una capacità di fare inchiesta vera, con una RAI molto più vicina ai territori, molto meno «romanocentrica», per usare un vecchio modo dire: si tratta, in altri termini, di una ridefinizione del servizio pubblico.

C'è il tema dei nuovi *format* e di come evidentemente utilizzare le nuove professionalità. Mi chiedo se RAI Play, ad esempio, su cui l'azienda ha investito e che sicuramente è una strada che può essere condivisa, non possa uscire proprio da questa sfida ancora più forte e rafforzata. Detto altrimenti, sono convinto che, quando si parla di servizio pubblico, il discorso riguarda anche le risorse umane e dunque i dipendenti della RAI. Ritengo che, mai come in questo momento, la ripartenza della RAI debba fondarsi su una valorizzazione di quel patrimonio, che è molto più ampio e molto più vasto di quello che oggi siamo abituati a pensare. Credo che da questo punto di vista la sfida sia proprio in questi termini.

Come è già stato rilevato dal presidente Foa, noi siamo stati i primi ad essere investiti, seguiti dagli altri servizi pubblici. A questo proposito, sarebbe utile capire un po' di più se ci sono novità sull'European Broadcasting Union (EBU) e qual è il ruolo in questo momento. Chiudo il mio intervento dunque con una domanda sulla prospettiva futura della RAI all'interno dell'EBU.

MOLLICONE (*FDI*). Signor Presidente, ringrazio l'amministratore delegato Salini ed il presidente Foa per aver accettato l'invito a partecipare all'audizione odierna.

Credo che in un momento importante come quello attuale, in cui i *media* e la televisione in generale hanno fatto un po' anche da ammortizzatore psicologico e sociale per un importante e sostanziale equilibrio so-

ziale, il ruolo della RAI sia stato, è e sicuramente sarà strategicamente fondamentale.

Ringrazio per l'esauritiva presentazione della riorganizzazione del palinsesto, in particolare sulla scuola. In effetti, una delle domande che avrei posto e che mi limito soltanto ad accennare riguarda proprio la scuola, visto che, prima ancora che il ministro Azzolina decidesse di stilare il protocollo, Fratelli d'Italia è stata la prima forza politica a chiedere un intervento, in particolare per la fascia della scuola primaria, che è quella più esposta all'assenza di didattica a distanza, oltre che ovviamente per i maturandi, che hanno più bisogno di contenuti extra e, come appunto abbiamo sentito, di simulazioni.

Ho potuto verificare personalmente che sui diversi portali RAI c'è una sintesi dei vari palinsesti di RAI Scuola dedicati proprio alla scuola, oltre alla presenza di RAI Scuola come piattaforma: devo dire che su questo forse è mancata un po' di comunicazione organica integrata iniziale, per cui l'offerta c'era ma non si vedeva.

Passerei invece a quesiti più inerenti al riflesso che la crisi e la pandemia hanno avuto proprio rispetto all'Azienda, in termini di personale e per gli aspetti più propriamente politici. In particolare, una prima domanda riguarda le iniziative che sono state intraprese per le partite IVA, per i lavoratori atipici RAI a maggior rischio in questa fase, soprattutto con il blocco del piano industriale.

Un secondo quesito riguarda il rapporto tra la *task force* Di Bella e quella del Governo, su cui abbiamo chiesto l'audizione del sottosegretario Martella, anche se sul punto interverrà più approfonditamente la collega Santanchè.

Per quanto riguarda, invece, il riflesso che l'emergenza ha avuto sulle comunicazioni in generale, abbiamo chiesto l'audizione del portavoce del Presidente del Consiglio in quanto organo che ne gestisce la comunicazione, ritenendo che ci sia interferenza con l'autonomia redazionale dei direttori di rete. Abbiamo visto, tra l'altro, che lo stesso Conte ha utilizzato la pagina Facebook come sorgente del video ripreso dai telegiornali, così come abbiamo notato che il TG1 ha garantito spesso la messa in onda delle dirette di Conte a scapito della programmazione di altri telegiornali (il TG2, ad esempio, nell'edizione delle ore 20,30). Su questo vorremmo sapere quali iniziative la RAI intende adottare o ha adottato per garantire l'autonomia dei direttori di rete rispetto ad una comunicazione istituzionale, che certamente è necessaria, ma di cui forse si è anche abusato, stravolgendo i palinsesti a danno di altre reti RAI e quindi dello stesso palinsesto RAI.

L'ultimo quesito riguarda quella che è un po' una nostra impostazione di riferimento, un indirizzo strategico che abbiamo già ottenuto che fosse inserito nella risoluzione votata dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sul piano industriale. Sicuramente va ridefinito, ma noi non siamo d'accordo con il pessimismo di chi dice che sia lettera morta; anzi, auspichiamo che venga realizzato, soprattutto nello tsunami comunicativo che c'è stato in piena

emergenza perché, al di là della pandemia vera e propria causata dal virus, c'è stato appunto uno tsunami che ha stravolto il modo stesso di concepire i palinsesti, i *media* e la comunicazione integrata.

Oggi, ad esempio, si è rovesciata la piramide comunicativa, per cui i *social*, le piattaforme *social* e i *media* non tradizionali, integrati con quelli tradizionali, da qui al prossimo anno potrebbero diventare strategici e funzionali per salvare delle filiere che sono in grande crisi, tra cui quella culturale, dopo la chiusura di teatri, cinema e di tutte le strutture.

Si potrebbe pensare, come proposto oggi dal ministro Franceschini, ad una «Netflix culturale», anche se noi, lo ricordo, abbiamo fatto inserire il modello «Raiflix» – così lo definimmo, tra molte virgolette, perché dovrebbe andare in competizione con il modello di Netflix, almeno a livello europeo – integrando RAI Cinema, RAI Fiction e RAI Play in maniera più completa e, magari, con la possibilità di ospitare anche prodotti esterni. Come ho detto, la proposta del ministro Franceschini, che non ha parlato però di RAI, è di fare oggi una «Netflix culturale»: noi ci chiediamo se non possa essere la RAI a fare questa integrazione e a riconoscere anche i diritti televisivi, il che nell'attuale drammatico scenario della filiera culturale – ricordo che l'industria culturale arriva a sviluppare fino al 16 per cento del PIL nazionale – potrebbe essere anche fonte di guadagno e di sostegno minimo. Sicuramente non basta – abbiamo chiesto un fondo straordinario – ma favorirebbe di certo un riconoscimento e una diffusione della cultura italiana.

Su tale indirizzo chiedo, anche visto quanto sostiene il Governo e quello che ha chiesto l'opposizione con la risoluzione al piano industriale, se la RAI stia ragionando in questa direzione; penso, ad esempio, ai *format* che stanno nascendo e che abbiamo visto anche sulle varie piattaforme; penso alle mostre virtuali, una filiera che era completamente ferma e annichilita. Sicuramente anche su questo la maggiore azienda culturale nazionale può svolgere un ruolo. Vorremmo delle specifiche sul punto.

GARNERO SANTANCHÈ (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio il Presidente della RAI e l'Amministratore delegato. Potrei dichiararmi non molto soddisfatta della relazione di ciascuno, ma capisco la loro funzione e il loro ruolo.

Farò due domande molto veloci: sulla questione delle strutture, so che ne è stata creata una – come ci ha spiegato lei – per il contrasto alle *fake news*, il cui capo è il dottor Di Bella, e poco dopo ne è stata realizzata un'altra dal sottosegretario Martella a Palazzo Chigi. Siccome ormai ci stiamo abituando al fatto che è tutta una *task force*, sono tutti consulenti e si moltiplicano tutte le cose e in Italia neanche la RAI si sottrae a questo e bisogna complicare tutto, la mia domanda è: come dialogano e come si interfacciano queste strutture? Dove si sovrappongono? Mi piacerebbe molto capirne di più, perché per me la questione è molto poco chiara.

Vorrei poi rivolgermi all'amministratore delegato Salini: visto che tra le prerogative della nostra Commissione vi è soprattutto la vigilanza sul

pluralismo, mi sembra che in questo momento in RAI il pluralismo sia un po' deficitario. A me piacerebbe, dottor Salini, che intanto ci fosse puntualità, perché credo che la puntualità, quando il Presidente del Consiglio deve fare le sue comunicazioni, sia una forma di educazione nei confronti di tutti noi. Ricordo che tutti gli italiani pagano il canone alla RAI e quindi non fa piacere vedere Conte che fa le sue conferenze stampa su piattaforme nemmeno italiane e soprattutto non troverei vergognoso che ci fosse un contraddittorio. Devo dire che in RAI, come rete italiana, non ho mai visto il Presidente del Consiglio consentire a giornalisti di diverse testate di poter svolgere un contraddittorio. Sono sempre contesti in cui appare molto da solo.

In conclusione vorrei fare una domanda su tutte le notizie che vengono trasmesse e rivolgere una sollecitazione: negli ultimi giorni in RAI abbiamo visto in molte trasmissioni un attacco frontale alla Regione Lombardia. Visto che sono state istituite delle *task force* sulle *fake news*, vorrei capire come mai intervistate gente in anonimato e facciate dire loro qualsiasi cosa, senza alcuna verifica prima della messa in onda, dando per scontato che quanto dicono queste persone (non si sa bene chi siano) sia vero e consentendo quindi che si possa dire qualsiasi cosa a discapito del lavoro di una Regione, come la Lombardia, che peraltro è la più colpita.

FEDELI (*PD*). Intanto voglio salutare tutti voi, il Presidente della RAI, il Presidente della Commissione e l'Amministratore delegato. Parto subito ribadendo una cosa che è stata già detta dai nostri interlocutori: sono d'accordo nel ringraziare particolarmente la RAI e tutto il personale interno, perché di fronte all'emergenza del Coronavirus effettivamente, a condizioni date e con il personale in carica, la RAI ha fatto uno sforzo di organizzazione, di riorganizzazione e di risposta all'emergenza particolarmente importante. Questo è un aspetto che voglio sottolineare.

Ci sono cose che secondo me andrebbero fatte a questo punto, ma siamo già nella seconda fase del Coronavirus. Credo che la RAI debba dotarsi di luoghi di riflessione, di proposte e di strumenti. Su questo anche la nostra Commissione può rilanciare bene alcune proposte e lo dico perché, anche attualizzando molto il contratto di servizio che era stato fatto nel 2018, su questo possiamo implementare ulteriormente. Credo infatti che questa sia una fase estremamente importante da declinare e da avviare subito, perché il Paese fra qualche giorno avrà bisogno di essere accompagnato con una capacità di sostegno, di lettura, di narrazione e di strumenti d'informazione e di contenuti secondo me molto importanti, perché il coronavirus tocca diverse sfere.

Non voglio dilungarmi troppo, ma secondo me questo è un punto importante. Faccio solo due esempi: la RAI e il Ministero dell'istruzione hanno fatto bene a stipulare l'intesa, ma noi abbiamo bisogno di renderla strutturale con canali dedicati che corrispondano ai programmi scolastici, per accompagnare, con un canale digitale terrestre, l'insieme dell'Italia, perché quello che ci aspetta nei prossimi mesi non è una ripresa. Per

esempio, sul terreno dell'istruzione e dell'educazione di ogni ordine e grado, è come se il Coronavirus, una volta passato, riprendesse forza come prima. Su questo varrebbe la pena che discutessimo come Commissione e che ci ragionasse la RAI, ma lo dico anche rispetto a quanto affermava prima di me l'onorevole Mollicone su tutto il terreno della cultura, cioè anche parlando di queste piattaforme, perché in realtà sono elementi che potrebbero essere significativi. Ma avremo tempo di discuterne.

Proprio a tal riguardo vorrei fare alcune domande. La prima la rivolgo all'Amministratore delegato. È evidente che il piano industriale è fermo, sospeso; non c'è più. Intanto è chiaro che bisogna riconsiderare il piano industriale per accompagnare esattamente questa seconda fase; anzi, è una fase nella quale, secondo me, è importante avviare davvero un rilancio della RAI.

Anch'io mi spendo dicendo in modo esplicito tre cose: la prima è che dentro questa riorganizzazione dobbiamo valorizzare il personale interno della RAI, non solo perché c'è già stato, ma anche perché credo che abbia straordinarie professionalità. La domanda che faccio è la seguente: c'è intenzione rispetto a questo di valorizzare tutte le risorse della RAI, anche quelle che sono lì a disposizione e che avevano precedenti incarichi? Non intendo fare i nomi, ma sono chiari a tutti. Il fatto è che sono lì in attesa e disponibili ad offrire di nuovo le loro competenze e le loro qualità di giornalisti, direttori e così via dentro il nuovo percorso. Questo è un punto importante a mio avviso.

Allo stesso modo considero importante – e passo alla seconda domanda, Amministratore delegato – che vi sia il potenziamento di cui c'è bisogno, perché se si immagina un rilancio della RAI, s'immagina anche un potenziamento delle risorse umane e degli investimenti. Penso, ad esempio, alle cosiddette assunzioni; non penso solo al concorso e a questioni ancora aperte, ma penso che sia necessario affrontare e chiudere anche la partita delle cosiddette assunzioni e del giusto contratto. È in corso una partita e le chiedo a che punto siamo, perché considero anche questo un aspetto non solo teorico, ma anche concreto di valorizzazione delle risorse interne.

Vorrei formulare infine una terza domanda rivolgendomi sempre all'Amministratore delegato. Dopo la lettera del nostro Presidente, legittimamente inviata in qualità di Presidente della Commissione, vorrei tanto conoscere – e mi rivolgo anche al presidente Foa, che ha avuto un'interlocuzione pubblica, come ha dichiarato sui quotidiani, con il capo di una delle opposizioni, il senatore Salvini – qual è stata la catena di comando nel riequilibrio e nella modalità con cui si è risposto ai due minuti in cui il presidente Conte, in occasione dell'informativa, ha parlato proprio di Meloni e Salvini; riequilibrio su cui non faccio una valutazione, ma che ha immediatamente significato uno spazio abnorme, dal mio punto di vista. Vorrei quindi capire se il comando è partito dal Presidente della RAI, dall'Amministratore delegato o, invece, esattamente all'interno della struttura. A mio avviso, questi sono quegli elementi che ci aiuterebbero nell'interlocuzione ad affermare alcuni aspetti che devono essere assoluta-

mente superati e altri che invece, secondo me, devono essere tenuti in considerazione, soprattutto in questa nuova fase, per un forte equilibrio e pluralismo.

In particolare, voglio rivolgere una domanda al presidente Foa, se me lo consente e credo vi sia la possibilità di avere una risposta. Anche questo contribuisce a rilanciare un'autorevolezza, una funzione importante che tutti vogliamo assegnare al servizio pubblico della RAI. Mi piacerebbe sapere a che punto è la vicenda delle cosiddette *fake news* sulle *e-mail*, perché anche questo è un nodo che va risolto, non può restare così; bisogna saper affrontare questi elementi, proprio per sgombrare il campo da troppe questioni che non ci aiutano.

Da ultimo, voglio dire una cosa in questi termini. «Pluralismo» è un termine molto serio: è definito dalle leggi, dai regolamenti, dal contratto di servizio. Tuttavia, mi permetto di dire che non è possibile che vi siano politici in RAI che fanno l'*en plein* non solo dei telegiornali, ma anche di tutte le attività che avvengono nel servizio pubblico. Io penso che... (*Voci fuori microfono*).

Prego? Guardate, una buona parte di voi mi conosce. Lo stile a volte non è acqua, bisogna mantenerlo. Il punto non è il nome, però il problema esiste. Secondo me questo è un terreno importante e io lo sottolineo perché il tema del pluralismo interno al modo con cui si fa informazione nella RAI ci deve assolutamente accompagnare in questa fase, in cui noi dobbiamo parlare in modo molto più comprensibile alle persone. Su questo io credo davvero a quanto si diceva in un intervento precedente, ossia che occorre essere molto più presenti sui territori. Occorre un grande lavoro d'inchiesta, oggettivamente, in tutti i territori, senza guardare dove si è presenti. Credo che questo sia un elemento importante ed è un tema su cui mi piacerebbe sapere come è andata quella vicenda, proprio per avere elementi oggettivi da parte vostra.

PRESIDENTE. La senatrice Fedeli ha esposto con grande rispetto alcuni quesiti. Io invito tutti a formulare quesiti inerenti alla materia della convocazione del presidente Foa e dell'Amministratore delegato. Inoltre, quando la senatrice Fedeli non faceva ancora parte della Commissione di vigilanza, avevamo già discusso sul punto. Il tema che ha sollevato è oggetto di un'indagine giudiziaria e le audizioni della Commissione di vigilanza sono state secretate e inviate alla procura di Milano, che aveva aperto un fascicolo in proposito. Ovviamente quindi vi è un segreto istruttorio su questo argomento, che deve essere rispettato.

MULÈ (*FI*). Signor Presidente, le anticipo che, siccome interverremo in quattro, avremo a disposizione due minuti e mezzo a testa. Eventualmente ci riserviamo di intervenire ancora nel secondo giro di domande.

Signor Presidente, ringrazio il presidente Foa e l'Amministratore delegato. Mi ricollego ad alcuni accenni fatti dalla senatrice Fedeli. Io vorrei tornare a quel famoso 10 aprile con una premessa. Tra l'altro le mie sono domande – lo dico subito – propedeutiche, perché eventualmente genere-

ranno richieste di audizioni successive. Noi infatti arriviamo al 10 aprile con una situazione particolare: nei mesi di febbraio e marzo e i primi dieci giorni di aprile il presidente Conte è in TV per le comunicazioni istituzionali, per 192 minuti di diretta televisiva sulla RAI; 192 minuti sono un'eternità (lo dico a chi non è del mestiere). Basta prendere i dati dell'Osservatorio di Pavia di gennaio e febbraio per rilevare che la presenza del presidente Conte in tutti e tre i telegiornali della RAI di *prime time* ammonta in totale a 15 minuti. Trovandosi quindi davanti a 192 minuti di profluvio del presidente Conte, mi chiedo e vi chiedo se voi autonomamente avevate già rilevato che vi fosse una sostanziale necessità di riequilibrio.

Si erano annunciate comunicazioni istituzionali, ma in realtà abbiamo visto che il 10 aprile (ma non solo) è scattata la frizione e si è attaccata frontalmente l'opposizione, senza contraddittorio. Ma voi non avevate già rilevato che, dal momento che la comunicazione istituzionale incide sulla persona che ha più visibilità, questa evidentemente può acquisire consenso? Una vecchia legge di *marketing*, che il dottor Salini conosce molto meglio di me, dice: *share of voice, share of market*; più aumenti la tua potenza di fuoco della voce, più acquisisci quote di mercato. Il mercato della politica – ahimè – funziona anche in queste eventualità.

Il 10 aprile, quindi dopo la conferenza stampa, vi siete autonomamente mossi o avete sentito Palazzo Chigi o Palazzo Chigi vi ha segnalato che qualcosa era andato storto? Per stabilire un perimetro preciso anche per il futuro, dal momento che le edizioni straordinarie sono diventate ordinarie, per cui si chiama una conferenza stampa di cui evidentemente si conosce già l'oggetto, che dalle due del pomeriggio slitta alle cinque, alle sette, alle otto, in prima serata, vi chiedo se, alla luce dell'esperienza maturata in questi due mesi e mezzo, stabilirete un perimetro. Sempre che vi sia qualcuno che ve lo dice, questa è la domanda; se il Presidente del Consiglio intende fare comunicazioni, parla con voi? Parla direttamente con altri? Qual è quindi il rapporto tra Palazzo Chigi e voi? Avete un perimetro?

Sulle *fake news* mi piacerebbe sapere se le pillole avvelenate che arrivano e vengono depurate dalla commissione arrivano già dai TG o se i TG vengono informati eventualmente delle pillole da evitare.

Prima di cedere la parola, ho un'ultima domanda a proposito dei dati (questi sono quelli di febbraio). I dati evidenziano uno squilibrio che è evidente: al di là dei 192 minuti, ripeto, della profluviale comunicazione del Presidente, il 62,3 per cento del tempo dei TG è tutto per Governo e maggioranza; l'opposizione nel suo totale ha il 25 per cento. Come mai non avete ritenuto di controbilanciare autonomamente la sovraesposizione del Presidente del Consiglio, dando maggiore spazio nei telegiornali alle opposizioni?

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, cercherò di recuperare il tempo preso dal collega condensando il mio intervento. Per quanto riguarda la questione della didattica, benissimo, però ci si è mossi con molta lentezza da parte del Governo e anche da parte della RAI, che forse

non ha la consapevolezza che il digitale terrestre esiste da molti anni. Colleghi, ve lo posso assicurare personalmente; il digitale terrestre ha tanti canali, per cui non ci voleva la scienza infusa per capire che su RAI Yoyo o su altri si sarebbero potuti mandare in onda un po' di cartoni animati in meno e un po' di didattica in più per bambini della stessa età. Quindi bene, ma vi sono stati lentezza e ritardi e c'è voluta la sollecitazione anche del Presidente della Commissione.

Vorrei poi biasimare in questa sede alcuni modi di fare informazione: le interviste anonime, che la RAI non dovrebbe utilizzare almeno in alcune testate, e gli attacchi politici. Nei giorni scorsi c'è stata una lettera, citata anche dal Presidente, del presidente della Regione Toscana Rossi, che si lamentava di una testata, il TG2, che si è occupata, a differenza di altri, di tutte le problematiche purtroppo drammatiche relative alle inchieste sulle residenze assistenziali sanitarie-RSA, che ci sono – ahimè – in tutta Italia, in proporzione al numero della popolazione delle diverse Regioni. Vorrei sapere dai vertici della RAI se questo tentativo censorio è stato opportunamente respinto, visto che quella testata, attaccata dal presidente Rossi, si è occupata di tutte le Regioni, in proporzione all'importanza delle stesse, quindi più di quelle come la Lombardia e meno di altre.

Altre testate continuano invece a trattare solo alcune vicende e a trascurarne altre, con una conduzione faziosa e politicamente teleguidata, parallelamente, dal fatto che dirige l'ENI, il TG1 e anche il giornale. Quindi c'è una direzione unica che sta dirigendo varie cose, dalle nomine a tutto il resto. Casomai possono mandare all'ENI quelli del TG1 e viceversa; l'impasto potrebbe venire meglio.

PRESIDENTE. Vi ricordo che sono in distribuzione sia la lettera del presidente della Regione Toscana Rossi, sia la risposta dell'amministratore delegato Salini.

RUGGIERI (FI). Signor Presidente, cercherò di essere breve per non rubare troppo tempo. Premesso l'ovvio, cioè che, se esiste un'inchiesta, ne va data sicuramente notizia, il TG1 si è distinto per aver inteso occuparsi da subito quasi tutte le sere delle inchieste sulla Lombardia. Fatta questa premessa, che confermo, cioè che l'esistenza delle inchieste va assolutamente notificata al pubblico, il TG1 ha scelto una modalità inedita per un telegiornale istituzionale quale esso è (anche suo malgrado), cioè quella di trasmettere interviste anonime, dichiarazioni rilasciate da un personale sanitario non identificato e tanto meno identificabile (a volte «ble-rato», come si dice in gergo). Sto parlando delle interviste fatte nel corso di alcuni servizi che si presuppongono d'inchiesta, ma che in realtà potrebbero contenere di tutto, perché non contengono nessuna utile identificazione, neanche contestuale, delle persone che parlano e che non appartengono alla regione Piemonte, ma appartengono a varie strutture sanitarie della regione Lombardia (che non difendo neanche per interesse geografico, perché è un fatto che mi interessa in prospettiva). Ai tempi di quei servizi, e senza voler dare lezioni di giornalismo a nessuno, le inchie-

ste delle procure di cui si dava conto erano tutte contro ignoti; questo è un dato di fatto che non è in discussione. Dunque sostanzialmente le voci che si sentivano nel telegiornale (raccolte con una modalità insolita per il TG1) comunque non potevano fare per definizione parte di alcun fascicolo processuale; d'altronde, se non fosse stato così, il TG1 avrebbe commesso il reato di violazione di segreto istruttorio, quindi è evidente che non è stato così. Le interviste però, poiché venivano associate alla notizia dell'esistenza di alcune inchieste a carico di ignoti, ottenevano l'effetto di suggerire al telespettatore un'accoppiata tra le inchieste stesse e le mancanze da parte della gestione politica. Sembravano essere un po' la prova dell'assunto istruttorio, senza nemmeno essere contenute in un fascicolo processuale. Il punto è che quel personale sanitario potrebbe un domani diventare testimone o potrebbe diventare addirittura indagato. Io ho troppa stima del TG1 per pensare che queste considerazioni non siano state svolte. Vorrei pertanto chiedere al dottor Salini e al dottor Foa, visto che i morti in Lombardia sono ancora caldi e che comunque purtroppo non sono finiti, se ci sono e quali sono le linee guida che l'azienda intende osservare per gestire i prossimi mesi, che saranno inevitabilmente caratterizzati dalla cronaca giudiziaria, al fine di evitare che questi fatti possano arricchire inutilmente la battaglia politica e dar luogo a inchieste che nascono molto forti sui *media* e finiscono molto povere in tribunale, addirittura finiscono nel nulla (come spesso capita), ma che nel frattempo lasciano sul campo reputazioni, carriere, famiglie. Vorrei sapere se c'è un perimetro entro il quale intendete gestire i prossimi mesi, per evitare che si rivivano stagioni già fallimentari per la politica, per la cronaca giudiziaria e per la magistratura.

MARROCCO (FI). Signor Presidente, sarò veramente velocissima. Da quando è scoppiata l'epidemia le notizie riguardanti il Coronavirus hanno monopolizzato un po' tutte le reti. Sono quaranta giorni che assistiamo a un capovolgimento della realtà: in televisione tutti parlano di tutto ed è grottesco che una televisione di Stato come la RAI bombardi in tutti i *talk show* con questa paura che sta instaurando. A tal proposito, il presidente Barachini l'8 aprile ha inviato una lettera ai vertici della RAI, chiedendo che vi fosse più equilibrio e rigore e che i fatti venissero declinati senza inutili enfasi o drammatizzazioni. Quindi chiedo se non ritenete opportuno contrapporre, all'esagerata bulimia di contenitori in cui si parla solo e soltanto dell'epidemia, un'informazione orientata più ai contenuti dei 212 provvedimenti emanati in questi mesi dal Governo (dall'inizio dell'epidemia). Sarebbe più utile che i cittadini potessero capire come muoversi e che avessero maggiori informazioni in merito all'autocertificazione (che è stata modificata più volte), ai famosi 600 euro o al *bonus babysitter*. Come già rilevato dalla Commissione, sarebbe utile che nella piattaforma RAI Play vi fosse la possibilità di accedere a tutti i contenuti dei provvedimenti relativi all'emergenza.

Sappiamo che domani parte la didattica, con 30 minuti da parte di docenti indicati direttamente dal Ministero dell'istruzione. Vorrei sapere

come potranno interagire i nostri studenti e soprattutto che programmi potranno seguire i ragazzi che dovranno sostenere la maturità.

TIRAMANI (*LEGA*). Signor Presidente, ringrazio soprattutto i colleghi che hanno svolto gli ultimi interventi, perché hanno riportato la discussione all'*incipit* della convocazione che deriva dalla lettera che abbiamo scritto e richiesto, come Capigruppo dell'opposizione, per discutere della questione del TG1 e di quello che è avvenuto nei giorni scorsi con il presidente Conte, che imperversa in una comunicazione istituzionale riuscendo addirittura a criticare le opposizioni senza possibilità di contraddittorio. Ringrazio gli ultimi colleghi perché mi sembra – senza che nessuno si offenda – che tutti abbiano detto «la qualunque» su ogni cosa; addirittura ho sentito una sorta di richiesta di raccomandazione per gli amici degli amici. Quando si dice infatti che Orfeo è poco valorizzato, cos'altro bisogna aggiungere? Fuori la politica dalla RAI; tra un po' ci ritroveremo a chiedere a Salini di trovare una collocazione a Orfeo. Siete in maggioranza e mi pare che i dati relativi allo *share* del TG1 diretto da Carboni siano devastanti. Quello che ha fatto con il presidente Conte non è la prima volta che capita; ricorderete tutti il 16 ottobre, quando doveva esserci uno speciale su ErdoWan e Conte parlò per oltre trenta minuti della propria manovra di bilancio. Questo sinceramente non è accettabile e vorrei capire cosa ne pensano il presidente e l'amministratore delegato. Se Di Bella non va bene, avete già proposto Orfeo; io proporrei Rocco Casalino, che mi sembra il più adeguato tra i nomi che ho sentito.

In un quesito posto direttamente alla Commissione di vigilanza il Partito Radicale – e noi condividiamo – chiede perché venga concesso tutto questo spazio agli aiuti che la Cina sta dando in questo momento all'Italia per il Covid-19, prevaricando addirittura gli aiuti provenienti dall'America e dalla Russia. Il quesito dei Radicali, che secondo me è calzante, chiede di conoscere il contenuto degli accordi con i *media* cinesi; questo sarebbe interessante.

Piuttosto interessante – ne hanno parlato bene prima i colleghi dei Gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia – appare inoltre la questione che riguarda le *fake news* sulle Regioni, in particolare su ciò che è successo in regione Lombardia. Secondo me non è da Tv pubblica intervistare continuamente soggetti anonimi, senza spiegare chi sono; addirittura c'è chi si lamenta, come il governatore della Toscana, di presunte ingerenze sulle RSA della propria Regione, quando i servizi del TG2 sono stati appena otto, a fronte di quattro inchieste da parte delle procure di tutta la Toscana. Vorrei quindi sapere cosa pensa il Presidente a proposito delle *fake news*.

In questo periodo di Covid-19 sono state fatte alcune nomine; vorrei chiedere se era opportuno, in questo momento, fare nomine che interessano l'intero palinsesto di RAI Play, con oltre dieci persone che se ne occupano; il CPTV (Centro di produzione RAI) di Napoli; nominare un coordinatore per il tavolo Covid-19. A tal proposito ci auguriamo che Antonio Di Bella – sicuramente un grande professionista e persona stimata,

che sta svolgendo un ottimo lavoro con il TG2 e il TG3 – possa interagire sempre di più con il TG1 (questa è una riflessione che lascio al dottor Salini). Non ci risulta, a fronte di ciò che abbiamo detto prima, sia previsto una sorta di commissariamento, anche se sarebbe interessante che affiancasse e portasse il TG ammiraglio nazionale ai dati che gli spettano.

Infine, per quanto riguarda il mondo della scuola e la cultura, formulo un ringraziamento, perché, grazie a una risoluzione presentata dalla Lega, si è ottenuto un canale per aiutare i ragazzi a colmare i mesi di assenza della didattica frontale; avete fatto un grande lavoro. Questa non è una domanda, ma un ringraziamento che rivolgo all'Amministratore delegato, che è sempre pronto ad ascoltare i suggerimenti della buona politica, ed al Presidente.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor presidente Barachini, desidero ringraziare il presidente Foa e l'amministratore delegato Salini per la loro introduzione e la loro relazione.

I temi di carattere più politico che riguardano il nostro movimento e le richieste specifiche sono già stati illustrati dal nostro Capogruppo, Paolo Tiramani. Mi permetto soltanto di segnalare un aspetto importante, che sta toccando da vicino un mondo produttivo particolarmente attento alla comunicazione, che di riflesso riguarda i consumatori, ossia le inchieste che in quest'ultimo periodo sta svolgendo la trasmissione «Report», che addirittura è riuscita a mettere in correlazione o comunque in stretto collegamento l'inquinamento degli allevamenti, con il relativo spandimento dei liquami, con la diffusione del Coronavirus sul nostro territorio. Come dimostrano anche i dati diffusi proprio oggi da ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), se vi avete posto particolare attenzione, questo in realtà non è vero, perché è stata registrata una diminuzione delle emissioni del 13 per cento negli ultimi anni.

Chiediamo se non si ritenga che da parte del servizio pubblico ci sia stata un'eccessiva superficialità nel trattare questo argomento, in un momento tra l'altro molto delicato per il Paese: ricordo che il settore agroalimentare contribuiva per il 14 per cento al nostro prodotto interno lordo e penso che oggi conti molto di più, perché forse è l'unico settore rimasto tra i più attivi all'interno del nostro Paese. Trasmissioni come questa di RAI Tre rischiano di danneggiare un settore strategico del *made in Italy*, che rimane ancora forte anche dal punto di vista delle esportazioni, grazie ai prodotti italiani, anche di fronte ai nostri *competitor* stranieri.

Chiedo se non si ritenga che, in un sistema in cui l'informazione alimentare rischia di essere influenzata da chi è esterno al nostro Paese, il servizio pubblico debba svolgere un ruolo di presidio della corretta informazione. Ritengo occorra riequilibrare queste trasmissioni facendo molta attenzione sin dall'inizio, perché non si può pensare di dire che l'agricoltura inquina, quando le emissioni di gas serra provenienti dall'agricoltura ammontano al 7 per cento, mentre il 45 e il 25 per cento provengono rispettivamente dall'industria e dai trasporti.

Oltre a questa disinformazione, al limite naturalmente delle *fake news* e senza contraddittorio su questo tema, assistiamo anche ad un crescente terrorismo mediatico sull'avvento delle reti 5G. Anche al riguardo, abbiamo ascoltato favole importanti, anche a causa di posizioni assolutamente discutibili, come quella tenuta dall'ex consulente di Conte, Gunter Pauli, che, annientando logica e buonsenso, ha messo in correlazione la tecnologia 5G con la diffusione del Covid-19.

Vorrei chiedere come si sta organizzando la RAI per fornire una corretta e trasparente informazione sull'avvento di questa fondamentale e nuova tecnologia.

FARAONE (*IV-PSI*). Signor Presidente, come già chiesto in Senato al Ministro Azzolina – perché è chiaro che non è compito soltanto della RAI, ma anche del Ministero – vorrei sapere come intendono utilizzare la TV pubblica al meglio sul tema della scuola e in particolare sulla didattica, visto che la scuola riaprirà a settembre, ma l'emergenza Coronavirus imporrà una condizione di svolgimento dell'attività didattica non ordinaria che andrà oltre quel mese, perché probabilmente ci sarà un problema di limitazione delle presenze in classe. Credo quindi che bisognerebbe realizzare un piano più strutturale fra canali RAI: la TV è l'unico strumento di comunicazione al cento per cento democratico che esiste in questo Paese, molto più della possibilità data dai collegamenti alle connessioni, che sappiamo essere impossibili in tante parti del Paese. Utilizzare al meglio questo strumento democratico per garantire una didattica democratica e diffusa credo sia assolutamente indispensabile.

Stiamo perdendo tempo, signor Presidente. La RAI e il Ministero cominciano a parlarsi e a realizzare programmi che vanno in questa direzione soltanto ora, mentre la Spagna, ad esempio, appena esplosa l'emergenza Coronavirus, aveva già programmato cinque ore per cinque giorni settimanali di iniziative legate alla didattica con coordinamento di TV pubblica e Ministero. Credo sia necessario evitare transitorietà e provvisorietà, perché l'intervento della TV pubblica sul tema della didattica è indispensabile ora e per i prossimi mesi e non è una cosa che dobbiamo organizzare *una tantum*, perché tanto l'emergenza sta finendo: dobbiamo strutturare l'intervento.

Sulla questione che riguarda invece i temi posti su TG e sulla conferenza stampa del presidente Conte, sono molto d'accordo con l'intervento fatto dalla senatrice Fedeli: al di là dell'aspetto di chi ha avuto e ha più tempo e chi meno nei TG, continuo a vedere una TV pubblica molto caratterizzata dal Governo che ha fatto le nomine all'inizio, per cui c'è una grande polarizzazione su due forze politiche, mentre tutto il resto è abbastanza schiacciato. Da questo punto di vista, abbiamo necessità invece di costruire un riequilibrio, però la cosa che a me interessa di più – al di là di chi ha più spazio e chi meno – è capire come si fa a modificare una condizione che non condividiamo.

Ad esempio, ho visto con quale prontezza la RAI è stata in grado di riequilibrare una conferenza stampa del Presidente del Consiglio nella

quale era stato valutato si fosse occupato uno spazio politico che non si doveva: con un'efficienza incredibile, ho visto un riequilibrio; non sto lì neanche a contare i minuti del riequilibrio, ma ho visto una prontezza di reazione incredibile e straordinaria. Dopodiché, invece, per tante altre segnalazioni, per tanti altri *input* che arrivano su riequilibri indispensabili e necessari, insomma in altre occasioni la RAI risulta assolutamente un muro di gomma.

Pertanto vorrei capire, in modo che ci diamo tutti un metodo, da chi è venuto l'*input* per la reazione alla conferenza stampa del Presidente del Consiglio e chi lo ha poi praticato, materialmente, una volta che è stato messo in campo. Chi ha chiamato i direttori dei TG e ha detto loro di far parlare Salvini e Meloni, perché Conte era intervenuto e aveva parlato male di loro, e chi ha stabilito anche i tempi? Magari così chiamo pure io queste persone e chiedo loro di capire, visto che siamo totalmente scomparsi dai TG, con il TG1 e il TG3 veramente imbarazzanti. Datemi questo numero di telefono, così li chiamo pure io e magari ottengo un minimo di equilibrio, rispetto alla nostra presenza all'interno dei TG.

Concludendo, signor Presidente, non avevo mai visto – e ciò si ripete continuamente – un TG come il TG1, che dovrebbe essere in assoluto il più solido tra i telegiornali delle reti pubbliche italiane, che fa un servizio in cui si avalla lo stereotipo del quartiere di periferia napoletano, che è uguale alla camorra e in cui la Polizia di Stato non è mai la benvenuta. Si tratta di un servizio di telegiornale, che non mi è stato raccontato, ma che ho visto con i miei occhi e che mi ha veramente impressionato. Se il TG1 fa servizi di questo genere, in cui si avallano i peggiori stereotipi presenti nella nostra società, credo che anche la qualità del servizio pubblico, da un punto di vista culturale, venga molto messa in discussione e io tengo invece alla qualità dei nostri TG e della programmazione RAI.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Faraone. (*Commenti del senatore Airolo*). Non è il momento di entrare in questa polemica: semmai lo potremo fare nella seconda fase.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Invero il senatore Faraone ha già espresso molte delle questioni di cui avrei voluto parlare.

Il deputato Fornaro e io ci potremmo anche «dare fuoco» per avere il riequilibrio del pluralismo: anche noi vorremmo sapere, prima o poi, come si fa questo riequilibrio, perché onestamente ci sfugge e non riusciamo a comprenderlo.

Sulla questione della scuola, bene, ma dobbiamo prepararci al fatto che probabilmente, alla ripresa, si dovrà dare un supporto per aiutare a recuperare tutto il tempo perso quindi il servizio pubblico, secondo me, dovrà in qualche modo implementare l'offerta.

In secondo luogo, l'amministratore delegato, dottor Salini, ha parlato di un sostegno al mondo dello spettacolo in un momento di difficoltà, visto che, insieme a quello del turismo, è uno dei settori messi più a dura prova. Il presidente Barachini ricorderà che avevamo chiesto uno sforzo

da parte della RAI per sostenere le produzioni minori e indipendenti, anche musicali e non solo cinematografiche, perché oggi versano in una situazione davvero molto difficile. Ciò non solo per spirito di solidarietà, ma perché credo che diventerebbe anche un filone molto importante dal punto di vista culturale. Penso al settore della musica: oltre alla musica grande e importante, dobbiamo ricordare che in questo momento le produzioni minori non hanno più veramente alcun tipo di sbocco.

Per quel che riguarda le *fake news*, ognuno si potrebbe lamentare di qualcosa. Purtroppo, sono girate delle *fake news*, ed è stato dato spazio a tutti i virologi che hanno comunicato tutte le tesi possibili e immaginabili. Questo purtroppo ha costituito un altro problema che purtroppo continua, lo devo dire. Non ho l'abitudine di sollecitare il riequilibrio della nostra presenza in televisione, ma sono dovuta intervenire, ad esempio presso il TG3, perché, addirittura ventiquattro ore dopo le dichiarazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, hanno cominciato a diffondere la notizia che cani e gatti trasmettono il Covid, con tutto quello che ciò comporta: altro che discussione sugli allevamenti intensivi! Quindi, questa è la parte più delicata, che continuo a vedere ancora non adeguatamente affrontata. Ognuno ha scelto infatti il proprio virologo personale e lo manda in onda. Uno dice una cosa, uno ne dice un'altra e questo, francamente, è un aspetto su cui a mio avviso bisogna riflettere. Poi sappiamo che la scienza è terreno di ricerca e quindi è chiaro che non esiste una verità, ma si presentano tante ipotesi. Bisogna però stare attenti, perché non si può avere una versione diversa su ogni canale, ciascuno con un virologo personale; questo, secondo me, è molto pericoloso nella comunicazione con i cittadini.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, prima che al dottor Salini, mi rivolgo – richiamando le parole della senatrice Fedeli e del senatore Faraone – al dottor Foa, che ha introdotto questa audizione e che ha rivendicato la chiusura del caso sollevato dal presidente Barachini, a proposito della conferenza stampa del presidente Conte. Voglio a tal proposito sottolineare che l'articolo 33 del Testo unico della radiotelevisione prescrive alla concessionaria del servizio pubblico, in caso di urgente necessità, di trasmettere immediatamente le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri. Ebbene, il fatto che il dottor Foa abbia rivendicato una chiusura al di fuori da qualunque regola legata al pluralismo, con una forzatura evidente, conferma la nostra convinzione che non sia in alcun modo un presidente di garanzia.

Chiedo poi al dottor Salini cosa pensa delle dichiarazioni, rese pubbliche a mezzo stampa e reiterate, dei membri del consiglio d'amministrazione Borioni e Laganà, secondo cui c'è una gestione discrezionale e non trasparente in RAI. A questa Commissione di garanzia interessa sapere cosa sta avvenendo e se tale denuncia è vera e dunque lo vorrei sapere dal dottor Salini.

Mi avvio a concludere dicendo che oggi il quotidiano «la Repubblica» ha citato i dati di «Barometro», secondo cui ci sono quasi 6 milioni

di persone in più che vedono la televisione, ma la gran parte di essi guarda le televisioni commerciali, Mediaset in particolare, e non la RAI. Come si spiega questo? Forse, al netto delle cose che ha elencato, ciò fa il paio con il fatto che la RAI in realtà non ha un pensiero forte per affrontare la rivoluzione che l'emergenza richiama.

Ci sono tanti precari in RAI: occorre fare qualcosa per i lavoratori saltuari, i cui programmi sono sospesi, e avere certezza sul ristabilimento dei tempi di quella procedura di selezione per i collaboratori, che si era avviata a febbraio e che è stata sospesa.

FLATI (M5S) Desidero innanzitutto ringraziare il presidente Foa e l'amministratore delegato Salini, per questa audizione.

Parto direttamente con le domande, ovviamente in relazione alla lettera in cui è stato chiesto il riequilibrio, a fronte della conferenza stampa del presidente Conte. In particolare, vorrei chiedere all'amministratore delegato Salini qual è stato l'*iter* che ha portato i direttori delle testate a conoscere i contenuti di quella lettera e quindi a prendere poi le decisioni che sono state prese, oppure qual è stato l'*iter* che ha portato a quelle decisioni.

Faccio poi un'altra richiesta ad entrambi, ovviamente con un'attenzione particolare per il presidente Foa, in quanto garante delle azioni che vengono fatte in RAI, perché a noi risulta che la lettera inviata avesse un contenuto abbastanza generico; infatti, non ci sono riferimenti puntuali a leggi né a regolamenti. Si fa riferimento al pluralismo chiedendo la riparazione, e di fatto ci si va a sostituire all'AGCOM, che peraltro agisce all'interno di un perimetro completamente diverso da quello della Commissione di vigilanza. Mi chiedo, quindi, come sia possibile che non siano state fatte specifiche verifiche al riguardo per capire se effettivamente tale richiesta poteva essere portata avanti.

Aggiungo altri elementi perché in effetti i dati delle televisioni, i dati di parola ci fanno capire che un riequilibrio è quasi necessario, ma in senso esattamente opposto; non si capisce, quindi, quale sia la necessità istituzionale della richiesta arrivata alla RAI. Peraltro, la lettera è stata inviata senza averla condivisa con la Commissione di vigilanza, neanche con l'Ufficio di Presidenza, ma su carta intestata della Commissione stessa, quindi, anche in questo caso, non è un elemento che poteva far sorgere qualche dubbio? Inoltre vorrei chiedere se erano state richieste ...

PRESIDENTE. Scusate, non lo faccio mai, però desidero chiarire che la carta intestata è quella della Presidenza, altrimenti si dicono delle inesattezze ... (*Commenti*).

FLATI (M5S) Può anche essere della Presidenza della Commissione di vigilanza, ma è pur sempre la Presidenza della vigilanza.

PRESIDENTE. Assolutamente no. Sono due carte intestate diverse: quella della Commissione di vigilanza e quella del Presidente della Commissione di vigilanza.

FLATI (M5S) Ma fa sempre riferimento alla Commissione di vigilanza. Il problema è questo. (*Commenti*).

PRESIDENTE Su mandato mio, come Presidente... Questo è un altro discorso.

FLATI (M5S) Allora, intanto calmiamoci; non è una cosa molto carina.

PRESIDENTE. Per favore, colleghi...

FLATI (M5S). Possiamo discutere quanto vogliamo di questa cosa ma il punto resta.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, siamo in audizione con il Presidente della RAI e con l'Amministratore delegato. La lettera comunque è in distribuzione quindi potete verificare l'intestazione.

Prego, onorevole Flati.

FLATI (M5S). Ringrazio il Presidente per questa precisazione certamente importante; tuttavia, il punto resta poiché, comunque sia, la lettera è riconducibile alla Commissione di vigilanza, quindi, potrebbe essere stata questa la causa della confusione. Lo chiedo perché ovviamente non posso sapere quello che è avvenuto.

Vorrei anche chiedere se, in allegato alla lettera, sono arrivate richieste formali o ufficiali delle persone che si sono ritenute lese perché, in teoria, il diritto di replica è personale quindi andrebbe richiesto direttamente dalla persona che ne ha bisogno o che pensa di averne bisogno e non per interposta persona. Chiedo altresì se la richiesta di chi si è sentito lesa è arrivata in maniera diversa dalle vie formali e, come mai, a fronte di tutti questi elementi abbastanza inusuali, non si è pensato di fare specifiche verifiche. Ripeto: la lettera non è stata concordata con la Commissione di vigilanza. (*Vivaci commenti*). Colleghi, non esiste alcuna comunicazione che abbia avvisato, né prima né dopo l'invio della lettera. Non se n'è parlato perché non è stato convocato un Ufficio di Presidenza per parlare della lettera. Capisco che questa informazione dia fastidio perché magari la verità punge un po', ma mi spiace doverla dire. (*Commenti*).

PRESIDENTE Colleghi, facciamo concludere l'onorevole Flati, per favore.

FLATI (M5S) Ancora, restando in tema di trasparenza, sempre che anche questo non dia fastidio, abbiamo appreso dalle agenzie di stampa

che alcuni membri del consiglio di amministrazione non hanno ricevuto la lettera; ebbene, vorrei chiedere se è stata mandata, se ne sono stati informati tutti i membri del consiglio di amministrazione oppure, come è capitato a noi, purtroppo, se è stata una cosa tenuta nascosta e a conoscenza di poche persone.

GIORDANO (M5S). Riallacciandomi a quanto detto dalla collegata Flati – ho sentito anche altri colleghi pronunciarsi al riguardo – mi piacerebbe sapere, se è possibile, come sono stati calcolati i tempi di replica dei *leader* dell'opposizione: nello specifico, tre minuti a testa, ripetuti in diverse edizioni del TG, per un totale di dodici minuti. Lo chiedo in considerazione del fatto che il tempo che il presidente del Consiglio Conte ha dedicato per rispondere alle accuse dei *leader* dell'opposizione è pari solo a pochi secondi. Ho concluso.

DI LAURO (M5S). Gentile presidente Foa, lo scorso 13 aprile, il quotidiano «la Repubblica» riferisce di una telefonata fra Salvini e Foa – cito «per risarcire i sovranisti in RAI». Le chiedo di voler chiarire nel merito e se ritiene di aver ricevuto pressioni da parte del senatore Salvini.

Prima un collega della Lega, se non erro, ha avanzato una richiesta di riequilibrio per quanto riguarda le comunicazioni in RAI su inquinamento e agricoltura. Immagino si riferisse a una recente puntata di «Report». In tal senso voglio ribadire un concetto. Secondo l'ISPRA, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale – quindi, non stiamo parlando delle chiacchiere al bar – occorre considerare non solo il particolato primario ma anche quello secondario. Secondo l'OMS l'inquinamento legato al PM10 è responsabile del 7 per cento – il 7 per cento era riferito a un altro dato, forse il collega si è confuso – di tutte le morti per causa naturale. La principale fonte di particolato secondario è l'allevamento intensivo, quindi non genericamente l'agricoltura. Stiamo parlando di un settore preciso responsabile per il 50 per cento dell'inquinamento totale di un anno. L'industria (e l'inquinamento legato ai veicoli privati) viene dopo.

DI NICOLA (M5S). Signor Presidente, mi lasci esprimere sommessamente l'indignazione, da ex giornalista, per le elencazioni che sono state fatte delle varie trasmissioni che non piacciono al centro-destra (cito «Report», i servizi del TG1). Noto una certa allergia alla libera informazione, anche quando arriva, finalmente, dal servizio pubblico. (*Vivaci commenti*). Quello che ...

RICCIARDI (M5S). Però Presidente li richiami! Ma basta! (*Commenti del senatore Bergesio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, ascoltiamo l'intervento del senatore Di Nicola con il rispetto che abbiamo portato a tutti gli altri interventi.

Prego, senatore Di Nicola.

DI NICOLA (M5S). Quello che noi vogliamo capire è che cosa sia successo in RAI dopo l'arrivo della lettera del presidente Barachini. È importante capire come voi in RAI, dottor Salini e dottor Foa, l'avete intesa. È estremamente importante, perché per noi quella è una lettera personale, che non ha visto il minimo coinvolgimento della Commissione. E questo è un fatto importante, per le conseguenze che ha avuto, visto che ha impattato sulla linea editoriale informativa del servizio pubblico.

Leggendola, infatti, si vede come il presidente Barachini alla fine solleciti, con una certa imperiosità, a garantire «un proporzionato diritto di replica ai *leader* dell'opposizione citati dal *premier*». A parte il fatto che, secondo i buoni usi della libera informazione, a chiedere una replica dovrebbero essere gli interessati, rivolgendosi direttamente ai direttori della testata, qui, invece, per un presunto diritto di replica, interviene il Presidente della Commissione di vigilanza.

Per le modalità utilizzate, come hanno fatto notare anche specialisti del settore, tranquillamente possiamo classificare questo intervento come l'usuale intervento di un esponente politico sul servizio pubblico. Quello che ne è seguito è, purtroppo, un autentico corto circuito informativo con il quale, per gli spazi concessi ai ... (*Commenti fuori microfono*).

Signor Presidente, lei deve essere di garanzia, perché abbiamo assistito per tutta la sera al baccano del centro-destra!

PRESIDENTE. Senatore De Nicola, stanno disturbando tutti in questo momento, non solo gli esponenti del centro-destra. Allora, io come faccio a farvi stare in silenzio? Lo dico anche a lei, senatore Airola.

AIROLA (M5S). Usi la stessa autorità con cui ha scritto la lettera!

PRESIDENTE. Senatore, vuol dire che le scriverò una lettera personale privata. (*Applausi della senatrice Garnero Santanchè*).

DI NICOLA (M5S). Quello che ne è seguito è, purtroppo, un autentico corto circuito informativo con il quale, per gli spazi concessi ai *leader* interessati e le loro modalità, si sono traditi i principi basilari della libera informazione e dell'autonomia editoriale del servizio pubblico. Non sfugge, infatti, il dettaglio, soprattutto a chi in quest'aula viene dal giornalismo, che spetta al direttore della testata che ha trasmesso il messaggio di Conte e agli altri direttori decidere le modalità e gli spazi con i quali dare conto alle reazioni del mondo politico al messaggio del *premier*.

Questo sarebbe stato corretto giornalismo e lei, presidente Foa, avrebbe dovuto respingere al mittente la richiesta impropria che le è arrivata dal Presidente della vigilanza; consideri questa anche come una domanda. Invece, noto che, con aria anche compiaciuta, nell'intervista che lei ha concesso all'Adnkronos, ha messo un timbro notarile sull'intera operazione quando ha detto: «mi sembra che il caso sia risolto. È normale

che, se il Presidente del Consiglio cita criticamente in TV esponenti politici nell'ambito di una conferenza stampa istituzionale, costoro abbiano la possibilità di replicare. La RAI non entra nel merito ma si sforza di garantire con equilibrio il pluralismo».

Altro che pluralismo, presidente Foa! Lei avrebbe dovuto difendere l'autonomia della RAI, lasciando ai giornalisti la libertà di decidere come collocare le reazioni e le repliche dei politici coinvolti. Vedo, invece, che ha preferito farsi garante e notaio di una vera *débâcle* informativa. È questo che dovrebbe fare un Presidente di garanzia? Io, presidente Foa, l'ho votata e mi è capitato anche di difendere in qualche caso il suo operato. Ricorderà, però, che le dissi che l'avrei giudicata sulla base del suo operato e qui mi assumo la responsabilità di farlo, anche per un'altra ragione.

Mi riferisco al servizio, che è stato citato, di Stefania Battistini da Alzano Lombardo, trasmesso dal TG1. In esso si faceva luce sulle responsabilità del diffondersi del Coronavirus attraverso l'intervista a un primario con il volto coperto; attenzione: coperto, ma non anonimo, perché la persona era perfettamente identificabile, come lei presidente Foa dovrebbe sapere se ha svolto un'istruttoria all'interno della RAI. (*Commenti del senatore Gasparri e dell'onorevole Ruggieri*).

La giornalista aveva chiamato anche i responsabili e le controparti politiche, invitandoli a una replica per poterle inserire nel servizio e quelle persone hanno detto che non volevano commentare. La cosa incredibile è che, di fronte a un servizio ben fatto, vero, con i personaggi indicati pronti ad andare anche dal magistrato davanti agli attacchi politici, il Presidente di garanzia della RAI non ha ritenuto di difendere l'operato dei suoi dipendenti, giornalista e direttore. Invece, si è dissociato, sempre nella intervista all'Adnkronos, facendo una dotta lezione sulle fonti anonime.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). È anonima. È anonima! Bugiardo!

DI NICOLA (*M5S*). Lei sa benissimo che quella fonte non è anonima. Allora, siccome anche questo fa parte della degenerazione informativa e del corto circuito scatenato da quella lettera, io torno a chiedere quello che anche gli altri colleghi hanno chiesto: che cosa è successo esattamente in RAI dopo l'arrivo di quella lettera? Voi avete considerato quella lettera come una lettera personale del Presidente di questa Commissione o come una lettera dell'intera Commissione?

RICCIARDI (*M5S*). Dottor Salini, lo scorso 20 marzo il consiglio di amministrazione della RAI ha esaminato le implicazioni del protrarsi della crisi del Coronavirus sul piano industriale e ha concluso che, purtroppo, la tempistica prevista non poteva essere rispettata, decidendo, all'unanimità, di rinviare l'implementazione del piano industriale, delle direzioni per generi e anche del *budget* 2020. Le chiedo, in previsione della fase 2, di conoscere con quale modalità e quali tempistiche intendiate realizzare il piano industriale.

SALINI. Signor Presidente, innanzitutto, ringrazio la Commissione. Le domande sono molte e cercherò di rispondere a tutto. Vado in ordine cronologico e, quindi, partirò dall'onorevole Fornaro. La prima valutazione è che quello che la RAI ha messo in campo in questo periodo non è una rivisitazione del palinsesto. Considero questo come un merito da attribuire a tutti i lavoratori della RAI: noi abbiamo messo in campo produzioni originali, soprattutto per quanto riguarda, come elencavo prima, il fronte dell'educazione, della scuola e della cultura.

Gran parte di queste produzioni sono produzioni originali e, in un momento che tutti conosciamo e che, è inutile starlo a sottolineare, è particolarmente difficile, anche dal punto di vista delle modalità operative delle produzioni, questo è un aspetto di cui va dato merito alla RAI.

Per quanto riguarda il piano industriale, io non lo considererei un reperto archeologico: anzi, tutt'altro. Io mi ricollego anche ad altre osservazioni che sono state fatte sul piano, che, necessariamente, per alcuni suoi aspetti strutturali ha subito un rallentamento; un rallentamento che, comunque, non ha coinvolto, ad esempio, la creazione e la strutturazione della direzione documentari, così come non ha fermato l'avvio e anche la conclusione del *job posting* per quanto riguarda la direzione dei nuovi formati.

Per quanto riguarda sempre il piano industriale, ci tengo particolarmente a sottolineare che in esso viene evidenziata e, anzi, ricercata la valorizzazione di tutte le professionalità all'interno della RAI. Uno degli obiettivi del piano è infatti proprio quello di arrivare ad un completo impiego di risorse lavorative e alla valorizzazione delle risorse umane.

Quanto alla questione delle interrogazioni, c'è assolutamente il pieno rispetto del Parlamento. Se su qualche interrogazione siamo stati particolarmente «superficiali» – riprendo l'espressione che mi pare sia stata utilizzata – ne prendiamo atto e cercheremo di non ripetere gli errori che abbiamo fatto.

(Presidenza del vice presidente Di Nicola)

(*Segue SALINI*). Venendo alle questioni poste dall'onorevole Mollicone, non c'è alcun rapporto organico tra la *task force* del Governo sulle *fake news* e quella della RAI. La *task force* della RAI sulle *fake news* svolge sostanzialmente un'attività di validazione scientifica e di controllo delle notizie relative al Coronavirus, ma non c'è alcuna relazione strutturale od organica con quella governativa.

Quanto invece alle partite IVA, il nostro obiettivo è ovviamente quello di riprendere il prima possibile gran parte delle produzioni che coinvolgono anche lavoratori autonomi a partita IVA, in maniera tale da ridare un sostegno pratico ed effettivo a tutti quei lavoratori che in questo

momento soffrono la mancanza di lavoro per il fermo delle produzioni e dei programmi.

L'onorevole Mollicone ha chiesto poi se il piano industriale sia da ridefinire. Direi di sì, in parte.

(Presidenza del presidente Barachini)

(Segue SALINI). Ricollegandomi ad altri interventi che sono stati fatti, sicuramente il periodo drammatico che stiamo vivendo ci ha aperto delle finestre, che non voglio chiamare di opportunità, anche se probabilmente si pone il tema di una rimodulazione e di una ridefinizione, in particolare per quanto riguarda tutto il settore della scuola, dell'educazione e della didattica.

Mi collego a quanto sottolineato dalla senatrice Fedeli, ma anche dal senatore Gasparri e da molti di voi: sicuramente il tema della scuola e della didattica su canali *broadcast* e non digitali è di assoluto rilievo. In effetti, mentre la televisione *broadcast* arriva ovunque, sappiamo benissimo che c'è la questione del *digital divide*. La dotazione di strumenti come *tablet*, *smartphone* o televisioni con *app* non raggiunge l'intera popolazione, anzi, ci sono intere fasce scoperte: l'unico mezzo in grado di arrivare a tutti è quello televisivo «tradizionale». Da questo punto di vista la RAI dà tutta la disponibilità che ovviamente questo tema impone, anche ai fini di un'interlocuzione con le istituzioni, di una collaborazione, di un piano e di un progetto da attuare il prima possibile.

Tornando al tema dell'impegno della RAI per quanto riguarda il settore scolastico e culturale, che è stato valutato in maniera diversa, credo che le tantissime iniziative messe in campo debbano rappresentare sicuramente uno stimolo a fare ancora di più e meglio. Sono iniziative che la RAI ha attivato con rapidità e velocità: non dobbiamo giustificarci, anzi, dobbiamo assolutamente essere orgogliosi di tutto quello che abbiamo fatto, per come lo abbiamo fatto e per i tempi di attuazione di tutte le iniziative in campo.

Quanto alle domande della senatrice Garnerò Santanchè, come ho già detto, non c'è un rapporto organico tra la struttura per le *fake news* della RAI e quella governativa.

Per quanto riguarda, invece, l'*iter* che ha portato al cosiddetto diritto di replica a seguito della conferenza stampa del presidente del Consiglio Conte, ho inoltrato la lettera che ho ricevuto dal presidente Barachini ai due direttori che avevano trasmesso la conferenza stampa – ovvero al direttore Carboni del TG1 e al direttore Di Bella di RAI News – i quali, nella loro autonomia, hanno valutato quali potevano essere gli interventi dell'onorevole Meloni e del senatore Salvini all'interno delle loro testate.

Sono stati quindi i due direttori i destinatari della lettera del presidente Barachini, da me appunto girata nella mattinata di sabato 11 aprile.

Si è parlato poi di rendere strutturale la presenza e l'offerta sulla scuola da parte della RAI: sul punto penso di aver in parte risposto. In ogni caso, ripeto, credo anch'io che sia un compito quasi ineludibile. Da questo punto di vista forse anche una ridefinizione di alcune parti del contratto di servizio potrebbe aiutare e accelerare l'impegno e la disponibilità della RAI con riguardo ai settori della scuola, dell'educazione e culturale.

Quanto poi al tema del cosiddetto giusto contratto, in realtà non si è fermato. Noi prevediamo, anzi speriamo, di attuare già una buona parte dei contratti previsti dall'accordo e di regolarizzare risorse giornalistiche a partire dal prossimo mese di giugno, proseguendo poi dal mese di settembre. Stiamo procedendo proprio in questi giorni alla valutazione di tutta una serie di iniziative per accelerare e rimettere in moto un processo che si è fermato ormai un mese e mezzo fa. Siamo comunque fiduciosi e, come ho detto, crediamo di portare a compimento il percorso per giugno e per settembre.

Per quanto riguarda la valorizzazione delle risorse – credo di averne già parlato – è un obiettivo che si pone anche il piano industriale.

Con riferimento al perimetro delle conferenze stampa della Presidenza del Consiglio, abbiamo stabilito e deciso, come credo che sia anche giusto e naturale, che quelle istituzionali debbano essere trasmesse dalla testata principale.

Per quanto riguarda poi lo stravolgimento dei palinsesti, in realtà abbiamo cercato, seppure nell'incertezza dell'orario di inizio delle conferenze, tranne probabilmente in un caso, di non stravolgere tutti gli eventi e la programmazione non solo sul canale RAI Uno, ed anche tentato di evitare sovrapposizioni su altri canali. Nel caso dell'ultima conferenza del presidente Conte abbiamo trasmesso, a cura della testata del TG1, solamente le dichiarazioni del presidente Conte, mentre le domande da parte della stampa, visto che si approssimava l'orario d'inizio del TG1, sono state mandate in onda solamente su RAI News.

Sulla questione della didattica credo di aver già risposto.

Per quanto riguarda la cosiddetta intervista anonima, che però anonima non è, perché la testata – in questo caso il TG1- ha verificato non solo la fonte, ma per quanto mi risulta ha anche chiesto repliche di tali elementi alle persone che erano state coinvolte nell'intervista, credo che non sia stato solamente il TG1 a ricorrere a interviste cosiddette blerate o «anonime», ma che anonime non sono.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Come si chiama? Io non lo so. Ci sta prendendo in giro. Cos'è che è anonimo. Non può dire il falso; io non mi faccio prendere in giro!

PRESIDENTE. Per favore, senatore Gasparri, faccia concludere l'amministratore delegato Salini. (*Commenti del senatore Airola*).

Allora, l'Amministratore delegato ha sostenuto che la testata del TG1 fosse a conoscenza della persona che intervistava e ne ha protetto l'identità per ragioni giornalistiche e giudiziarie. Questa mi pare l'interpretazione delle parole dell'Amministratore delegato. Per favore, facciamo continuare il dottor Salini.

SALINI. Abbiamo ricevuto anche una lettera da parte del governatore della Toscana, Enrico Rossi, e il direttore del TG2 Sangiuliano ha inviato la sua risposta anche al Presidente e vice Presidente di questa Commissione.

Per quanto riguarda le nomine del centro di produzione di Napoli, dopo un *interim* affidato al direttore della produzione Cecatto per parecchi mesi, abbiamo ritenuto, in virtù del fatto che questo è un periodo particolarmente complesso anche per quanto riguarda i nostri centri di produzione, di addivenire alla nomina di un nuovo direttore.

Per quanto riguarda RAI Play proprio in questi giorni ne abbiamo definito la struttura organizzativa.

Rispetto a come intendiamo la didattica, credo che debba partire – lo ribadisco – un serio e accelerato confronto con il Ministero e con le istituzioni per quanto riguarda tutte le azioni da mettere in campo non nel prossimo futuro, ma già da domani, perché il tempo a disposizione è assolutamente ridotto. Quindi siamo sicuramente disponibilissimi e convinti che vada avviata un'iniziativa strutturale per quanto riguarda la scuola, sicuramente non transitoria ma stabile, perché questo è uno degli insegnamenti che il momento attuale ci ha portato.

Onestamente non ho visto il servizio su Napoli del TG1, ma mi riservo di farlo.

Per quanto concerne il sostegno allo spettacolo, sicuramente la RAI non deve far mancare – l'ho ribadito a più riprese – il sostegno a tutta la filiera dell'industria dell'audiovisivo e, in particolar modo, a coloro che soffrono di più, che sono le produzioni più piccole, quelle che si trovano più scoperte e disarmate ad affrontare questo momento. C'è l'impegno della RAI ed è un impegno che però – anche questo credo di averlo sottolineato più volte – va condiviso e sostenuto istituzionalmente.

In risposta all'onorevole Verducci su cosa penso delle dichiarazioni di Borioni circa una gestione non trasparente della RAI, onestamente la ritengo una sottolineatura molto determinata e non credo che in RAI ci sia una gestione poco trasparente. Questo però afferisce alle valutazioni e alle considerazioni di ognuno. Per quanto mi riguarda non credo di gestire l'azienda in maniera poco trasparente.

Per quanto riguarda gli ascolti, innanzitutto la RAI non li ha registrati, anche e soprattutto nel periodo preso in considerazione. Insomma i nostri dati divergono da quelli che oggi abbiamo letto pubblicati sul quotidiano «la Repubblica», ma siamo ovviamente disponibili a un confronto. Vorrei anche sottolineare che l'impegno della RAI (perché si parla sempre di ascolti, ma si deve parlare anche di offerta) è stato quello di discostarsi – giustamente e lo rivendichiamo – dall'offerta tradizionale,

quindi dando più spazio alla cultura, al teatro e ai film d'autore. Credo che questo non debba essere però valutato con il metro degli ascolti, poiché le due cose mal si conciliano. Ci piacerebbe anzi, in prospettiva, far coincidere le due esigenze ed è uno degli obiettivi del servizio pubblico, ma dobbiamo sicuramente mettere in evidenza questo aspetto. Gli ascolti – ripeto – non sono così penalizzanti per quanto riguarda l'offerta RAI in questo periodo.

Come sono venuti a conoscenza i direttori della lettera? Sono stato io a inoltrare la lettera ai direttori Carboni e Di Bella, in quanto erano coloro che avevano trasmesso la conferenza stampa del Presidente del Consiglio. Non mi è arrivata alcuna richiesta da parte di *leader* di partito o *leader* politici.

Il piano industriale non si è fermato; come abbiamo stabilito tramite voto nel consiglio d'amministrazione, il piano industriale è slittato, per evidenti ragioni, a gennaio 2021, ma non è assolutamente nostra intenzione fermarlo né accantonarlo.

Se dovessi aver dimenticato di rispondere a qualche domanda, rimango a disposizione.

PRESIDENTE. Cedo ora la parola al presidente Foa per rispondere alle domande che gli sono state rivolte.

FOA. Signor Presidente, cerco di rispondere in maniera esaustiva seguendo l'ordine cronologico. Innanzitutto, l'onorevole Fornaro aveva formulato una domanda riguardo l'European broadcasting union (EBU). La presenza della RAI nell'EBU è molto intensa e qualificata a più livelli. Io sono membro del consiglio d'amministrazione dell'EBU, che è uno dei principali servizi pubblici europei. Lo spirito di collaborazione in questa sede è eccellente e molto costruttivo. La RAI in sede EBU viene considerata un *partner* fondamentale e, devo dire, molto stimato: godiamo di una reputazione molto buona, cui peraltro contribuisce attivamente tutto lo *staff* della RAI, che è coinvolto nei vari tavoli di lavoro, sia come presenza nelle commissioni, in particolare con la direzione delle relazioni internazionali, sia nei vari reparti, con le *news*, l'informazione, i settori tecnologici. Sono tanti i cantieri nell'ambito dell'EBU e la RAI viene considerata uno dei pilastri, sempre con molto rispetto e stima.

In merito alle prospettive future, fino a ieri in ambito EBU ci interrogavamo soprattutto sulla risposta ai cosiddetti Over The Top e sul modo di tenere il contatto con le generazioni più giovani. Da questa crisi emerge, come prima riflessione a caldo (pochi giorni fa ho redatto un *board* in proposito, ma credo di non svelare nessun segreto), il fatto che c'è una riflessione condivisa sul ruolo del servizio pubblico nell'ambito delle diverse opinioni pubbliche europee, con un giudizio unanime di valorizzazione della nostra funzione, a supporto del dibattito democratico e delle nostre istituzioni democratiche, in occasione di crisi inaspettate e violente nei loro effetti, come quella legata al coronavirus. La nostra im-

pressione a livello europeo è che il servizio pubblico sia indispensabile e sia un pilastro di una informazione libera e responsabile in ogni Paese.

Devo, poi, correggere le dichiarazioni della senatrice Fedeli. Io non ho dichiarato su un giornale di aver avuto un'interlocuzione pubblica con un *leader* dell'opposizione: non è così, non l'ho mai detto. Invece, come ha ricordato l'onorevole Carmen Di Lauro, un quotidiano ha scritto che io avrei ricevuto pressioni in una telefonata con l'onorevole senatore Salvini. Ebbene, la cosa non risponde al vero. Praticamente ogni giorno escono sui giornali notizie relative alla RAI: sono più *gossip* non verificati che vere notizie. Segnalo che quella presunta notizia è stata pubblicata senza neanche chiederci una verifica o la mia versione; ho valutato poi che la smentita non avrebbe ottenuto altro risultato (questo insegna l'esperienza e lo dico naturalmente da giornalista) che raddoppiare la falsa informazione.

Mi sono imposto fin dall'inizio del mandato, anche per rispetto al mio ruolo istituzionale, di non inseguire il *gossip* mediatico, per cui non ho alcuna difficoltà a smentire, come ho già detto, che mi abbia telefonato il senatore Salvini facendo pressioni per ottenere spazio dopo l'intervento del Presidente del Consiglio. Peraltro non ho alcuna difficoltà a smentire – così mi permetto di correggere un'altra affermazione della senatrice Fedeli – che io avrei assunto l'iniziativa di offrire ai due *leader* della destra 12 minuti di spazio in voce nelle principali edizioni del TG di sabato: questo non corrisponde al vero. Come ha già chiarito l'Amministratore delegato, non ho mai ammesso di averlo fatto. Questa è una frase che mi è stata attribuita, ma che non ho mai pronunciato.

Riguardo alla condivisione della lettera del senatore Barachini con gli altri membri del consiglio di amministrazione, su cui mi aveva posto una domanda l'onorevole Flati, osservo che la *governance* della RAI è disciplinata dalla legge e dallo statuto, che affida compiti ben distinti al presidente, al consigliere e all'amministratore delegato; i consiglieri agiscono collegialmente, esercitando funzioni di gestione strategica e controllo in sede di consiglio di amministrazione, alla presenza del collegio sindacale e del magistrato delegato dalla Corte dei conti. L'attività collegiale non si antepone, né si sostituisce all'attività gestionale dell'amministratore delegato, poiché diversamente vi sarebbe una co-gestione di fasi decisionali, che non è contemplata nella lettera e neppure nella *ratio* della legge.

Aggiungo che già dalle precedenti settimane era fissata in calendario una nuova riunione del consiglio d'amministrazione, che si svolgerà effettivamente dopodomani, il 23 aprile. In quella sede, come è giusto che sia, i consiglieri potranno ottenere qualunque chiarimento e infatti questo argomento è all'ordine del giorno della prossima seduta del consiglio di amministrazione.

Riguardo alle conferenze stampa del presidente del Consiglio Conte, non ho formulato nessuna critica. Osservo, riallacciandomi a quanto già ricordato dall'Amministratore delegato, che la RAI ha coperto in modo responsabile e, visti questi frangenti, doveroso le conferenze stampa istituzionali del Presidente del Consiglio. L'Amministratore delegato giusta-

mente si è interrogato, di volta in volta, sulla collocazione più adeguata nei nostri spazi informativi. Infatti io non ho mai negato che la RAI debba applicare l'articolo 33 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici (TUSMAR) e ribadisco che lo spazio istituzionale è sempre stato dato in modo coerente con la nostra missione di servizio pubblico.

Per quanto riguarda i servizi generali dei telegiornali, la mia raccomandazione, in quanto presidente, è quella di operare sempre con equilibrio, oggettività, serietà e soprattutto – un aspetto che mi sta molto a cuore – avendo il coraggio di correggere gli errori quando si commettono. Questo è un punto molto importante, che non mi stanco di sottolineare anche in sede di EBU, trovando conforto nei nostri colleghi europei. L'esperienza insegna, a livello redazionale e accademico e a livello europeo, che le testate che hanno il coraggio di riconoscere, con trasparenza e con la giusta evidenza, gli errori che commettono, guadagnano credibilità e autorevolezza presso il pubblico. Questo è il modo migliore per combattere qualunque forma di *fake news*, perché nel fluire delle notizie il pubblico tende ad affidarsi alle testate che riconosce come le più intellettualmente oneste. Pertanto lo sforzo ideale che prodigo in tal senso, anche come presidente della RAI, è di far sì che le testate della RAI vengano riconosciute per la loro autorevolezza, per la loro completezza di informazione, per la loro onestà intellettuale e dunque per la capacità anche di correggersi quando, in buona fede naturalmente, commettono degli errori.

Mi permetto di correggere il senatore Di Nicola. Nella mia intervista all'Adnkronos, a proposito dell'intervista con voce mascherata fatta ad Alzano, su espressa domanda ho dichiarato che «è fondamentale che sia data la possibilità alle parti in causa di rispondere in tempo reale ad accuse mosse oltretutto da fonti anonime, affinché l'informazione sia oggettiva, equilibrata e verificabile». Io credo che questo sia un punto fondamentale del servizio pubblico, che peraltro è anche echeggiato in diversi interventi da parte nostra. In quell'intervista all'agenzia Adnkronos ho aggiunto una constatazione non solo da presidente della RAI, ma anche da studioso e docente di temi legati all'attività giornalistica. Mi sono limitato a dire, dopo aver premesso e ribadito l'autonomia editoriale dei direttori di testata, che le interviste anonime sono una tecnica in uso nel giornalismo di inchiesta. Non ho espresso né critiche alla giornalista né tantomeno censure, ma ho aggiunto solo una riflessione, cioè che, proprio per le polemiche che ingenera, la tecnica delle interviste mascherate viene usata molto più raramente in un grande telegiornale nazionale, che per sua natura ha delle responsabilità in più e una maggiore attenzione alla regola del contraddittorio. Si tratta invece di una tecnica che viene usata spesso nel giornalismo di inchiesta e di approfondimento. Non mi pare di aver dato informazioni contrarie al mio mandato, anzi rivendico il mio ruolo di garante del pluralismo e della correttezza dell'informazione, oltre che dell'indipendenza dei giornalisti della RAI – sottolineo di tutti i giornalisti della RAI – nell'esercizio del loro diritto-dovere di informare gli italiani in modo responsabile e coscienzioso. Dunque ho solo ribadito la necessità di avere sempre una possibilità di contraddittorio, principio che considero

fondamentale per il servizio pubblico. Tra l'altro, ho accennato a una constatazione sull'uso di queste tecniche, come normale che avvenga nell'ambito di una riflessione costruttiva e di buonsenso all'interno della RAI.

Mi sembra di aver risposto ai punti salienti e mi scuso se ho dimenticato qualche domanda.

PRESIDENTE. Presidente Foa, le chiedevano anche se aveva in qualche modo interloquuto con i direttori di testata sui tempi. C'era inoltre una domanda sui criteri utilizzati e le veniva chiesto di fornire la sua ricostruzione della dinamica che ha portato al riequilibrio contestato e ai tempi concessi ai *leader* dell'opposizione.

FOA. Io non ho avuto nessun tipo di interlocuzione con i direttori di testata, dal momento che non spetta a me parlare di questi argomenti con i direttori di testata. Come è normale che sia, ci siamo confrontati su una riflessione di principio con l'Amministratore delegato, concordando che la RAI dovesse affrontare la questione con equilibrio e oggettività, senza entrare nel merito della contesa politica, ma nel rispetto dei principi del pluralismo, come previsto dal contratto di servizio, e naturalmente dell'autonomia editoriale dei direttori di testata, come ha evidenziato l'Amministratore delegato. Queste sono questioni normalissime in simili circostanze; non c'è stato da parte mia nessun tipo di intervento per la rivendicazione di spazi o di minutaggi.

PRESIDENTE. Ringrazio l'amministratore delegato Salini e il presidente Foa e dichiaro conclusa la procedura informativa.

I lavori terminano alle ore 23,10.

